QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	11 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14,80	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	20 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,80	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 6 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 265

Gli energici provvedimenti del Governo per la difesa dell'ordine nazionale dello Stato

I provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri, in perfetta comunione di governo, segnano una nuova tappa risolutrice nello sviluppo del Regime. Lo Stato fascista è l'espressione della società fascista. Questo è oramai nell'ordine morale, perchè il Fascismo è la coscienza e la volontà dell'Italia; è nell'ordine politico, perchè il Fascismo è la sola forza dell'Italia, è anzi l'Italia forte e attiva; è nell'ordine giuridico, perchè l'ordinamento corporativo è l'inquadramento di tutta la Nazione, senza esclusioni di sorta.

Tutto ciò che rimaneva fuori, allo stato di organizzazioni superstiti di partiti, di gruppi, di isolate manifestazioni giornalistiche, di pseudo organizzazioni economiche, era equivoco, estraneo e quindi avverso alle norme ricreatrici di tutta la società; condannato, in confronto dello stato fascista, all'osservanza di una pregiudiziale antifascista che, sia pure ridotta allo stato passivo, non era per questo meno torbida e idiota. Per esempio giornali che sopprimevano le manifestazioni di governo, ignoravano gli avvenimenti cui partecipavano milioni di cittadini; ed erano quelli stessi che, nei tempi della vigliaccheria demoliberale, erano stati servi sciocchi del socialismo; giornali simili costituivano una assurdità. Il Fascismo oggi è invece la pregiudiziale, la premessa di qualsiasi attività della Nazione. Zone esterne all'inquadramento fascista sono zone antinazionali. Questo non significa affatto che si vuole una specie di iscrizione in massa, obbligatoria o automatica, al Partito. *E' anzi il contrario.* Il Partito può essere sempre più e sempre meglio organo di propagazione, di educazione e di attività fascista: mentre la massa di cittadini è ordinata nella società nazionale, secondo le norme dell'inquadramento sindacale e *sotto le leggi dello Stato fascista.* Invece questi provvedimenti di completamento sanzionano uno stato di fatto, che si è già *dimostrato tale, anche agli stranieri*; e cioè essere finito lo stato demoliberale fondato essenzialmente sulla libertà di farsi distruggere come stato e dissolvere come società (vedi sciopero britannico); ed essere in atto lo Stato fascista.

I quattro attentati, in poco meno di un anno; la propaganda organizzata dai fuorusciti; la complicità aperta della massoneria, del socialismo e di altri fattori internazionalistici, sono d'altra parte la confessione che l'antifascismo necessariamente non può che sboccare nell'atto violento, criminale. E questo crimine deve essere oramai punito esemplarmente in tutti coloro che l'hanno preparato e compiuto. E se questa punizione importa, con la pena di morte, una modificazione, è chiaro che si toglie appunto qualsiasi eccezionalità di procedura, ottenendo che l'antifascismo sia raggiunto dalla pena di morte, fin dal momento in cui ha cominciato ad agire con aperta criminalità.

Così il Regime agisce come governo e come Stato. In pieno, come deve essere del governo e dello Stato fascisti. Non è ammissibile in alcun modo che, dove sia necessaria un'azione e decisa, manchi o difetti proprio quella dello Stato e del governo, ponendo in difficoltà quella del Partito.

Stile nei ranghi

MILANO, 5. — Sotto il titolo « Lo stile nei ranghi » il *Popolo d'Italia* pubblica un articolo del suo direttore Arnaldo Mussolini, nel quale viene esaminato l'aspetto esteriore delle manifestazioni fasciste.

L'articolista dice che se le manifestazioni della folla, invasa dal parossismo per il Duce, sono commoventi, non è detto però che esse siano scevre da pericoli per il Duce stesso. « Bisogna abituarsi a vederlo e ad udirlo da lontano », scrive Arnaldo Mussolini, che, sviluppato ampiamente questo concetto, raccomanda ai fascisti di non « sciupare il Duce nelle troppe cerimonie e nei troppi ricevimenti ».

Dopo aver ammonito che l'anno quinto del Fascismo deve essere « un anno di severità », l'articolista conclude così l'articolo:

« Un foglio d'ordini tratta il quadro dei doveri e i limiti dell'azione fascista. Il 23 marzo e il 28 ottobre sono le sole feste riconosciute dal fascismo. L'indossare la camicia nera è un privilegio che non può essere accordato che da disposizioni superiori. E finalmente le cerimonie fasciste devono avere un loro stile che non sia quello della parata ma quello più vero e più grande delle realizzazioni. Infine il Duce non può essere presente che nelle manifestazioni oseremmo dire di carattere storico. Ed ora, dopo la sosta, più agile e più deciso di prima, riprenda il Duce la sua missione sull'erta della storia. Noi lo seguiamo in silenzio e da lontano ».

La grande seduta della Camera

Comunicazioni della Presidenza — Il discorso del Duce

Il disegno di legge per la pena di morte ed il domicilio coatto sarà presentato alla Camera il giorno 9 corrente. L'Assemblea elettiva è stata convocata con quest'ordine del giorno: *Comunicazioni della Presidenza.*

Il presidente della Camera on. Casertano, aprendo martedì alle ore 16 la seduta pronunzierà un discorso per salutare a nome dell'Assemblea il Duce per il nuovo scampato pericolo, per esprimergli la gioia della Camera e del Paese, per bollare l'opera mostruosamente delittuosa degli avversari del Regime. E darà ragione della urgente convocazione dell'Assemblea.

La Camera farà a Benito Mussolini una imponente dimostrazione.

Si ritiene che nessun deputato con altri discorsi vorrà diminuire la solennità storica della manifestazione.

Al presidente della Camera risponderà il Capo del Governo e del Fascismo che, si afferma, pronunzierà un grande discorso. E sarà presentato il disegno di legge; che non seguirà la via ordinaria degli Uffici, ma sarà dato all'esame di una speciale Commissione parlamentare.

La Commissione o riferirà oralmente — per bocca del presidente — la sera stessa del giorno 9 all'Assemblea, o il giorno seguente con relazione a stampa.

Il presidente della Camera on. Casertano tornato a Roma da Firenze la notte scorsa ha conferito lungamente stamane sui lavori parlamentari e circa le disposizioni per la seduta del 9 con il questore on. Guglielmi, con il segretario della Maggioranza on. Pennavaria, con il segretario generale comm. Montalcini.

Casertano da Mussolini

Oggi il presidente della Camera on. Casertano conferirà col Duce sui lavori della Camera.

Turati ed Arpinati

Il segretario del Partito on. Augusto Turati stamane — dopo la riunione tenuta dal Direttorio del Partito a Palazzo del Littorio — si è recato a Palazzo Viminale insieme con il vice-segretario on. Arpinati, che stamane era giunto a Roma da Bologna.

Dopo il Consiglio dei Ministri gli on. Turati ed Arpinati sono stati ricevuti dal Duce e trattenuti a colloquio.

Il Direttorio Fascista

Questa mattina si è riunito a Palazzo Vidoni il Direttorio del Partito sotto la presidenza del Segretario generale. Alla riunione erano presenti gli on. Ricci, Starace, Maraviglia, Blanc, e i comm. Bonelli, Melchiori e Marghinotti.

Il Direttorio si è esclusivamente occupato dei lavori del Gran Consiglio fascista di stasera e di quei provvedimenti che si rendono necessari per impedire qualsiasi infiltrazione nel partito di elementi che per il loro passato e per l'azione svolta danno poco affidamento di fedeltà al Regime.

Il Segretario generale del Partito ha poi avuto una conferenza con la Commissione straordinaria del fascio di Napoli on. Mazzolini che precedentemente aveva già conferito con l'on. Sansanelli che, come è noto, assumerà il comando della Federazione fascista di Napoli fra breve.

"I FATTI" ANNUNZIATI IERI DAL DUCE ALLE CAMICIE NERE

Il Consiglio dei Ministri decide: Lo scioglimento di tutti i partiti avversi al regime - Sospensione dei giornali d'opposizione - Il confino di polizia - La vigilanza alle frontiere - La pena di morte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al completo, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini.

Segretario l'on. Suardo.

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni riferisce sulla profonda impressione di emozione e di sdegno suscitata in tutto il Paese dal recente attentato contro il Capo del Governo e sulle inevitabili ripercussioni che il nefando tentativo criminoso ha avuto anche sull'ordine pubblico e che la forza pubblica non ha potuto dovunque contenere. Dalle notizie pervenute nelle ultime ventiquattro ore risulta che gradatamente si è ristabilita la calma, così che l'anniversario della Vittoria è stato celebrato ieri in tutta Italia con la più grande solennità e compostezza. Ma è pure innegabile il permanere di uno stato d'animo di angosciosa eccitazione, perfettamente giustificato dalla pertinace attività delittuosa che nella persona del Primo Ministro mira a colpire l'avvenire del Regime e la vita stessa della Patria.

Nell'interesse medesimo della pubblica tranquillità, affinchè la grandissima maggioranza degli italiani, che ha sinceramente aderito al Fascismo, come fu luminosamente dimostrato nella giornata del 28 ottobre, possa continuare a trovare in questo la garanzia fondamentale del lavoro e della pace sociale, si rende necessaria l'immediata emanazione di alcune misure dirette alla difesa dell'ordine nazionale dello Stato.

Pertanto il Ministro dell'Interno propone e il Consiglio dei Ministri approva unanime i seguenti provvedimenti:

1. Revisione di tutti i passaporti per l'estero, e annullamento dal giorno 9 corrente di tutti i passaporti già rilasciati, eccettuati quelli concessi a persone che si trovino presentemente all'estero.

2. Determinazione di severe sanzioni a carico di chiunque tenti espatriare senza regolare passaporto e di chi cooperi all'espatrio abusivo; e obbligo di far uso delle armi per impedire i passaggi abusivi attraverso i valichi di frontiera non autorizzati.

3. Revoca per tempo indeterminato della gerenza di tutte le pubblicazioni quotidiane o periodiche contrarie al Regime.

4. Scioglimento di tutti i partiti, associazioni e organizzazioni che esplicano azione contraria al Regime.

5. Istituzione del confine di polizia per coloro che abbiano commesso o manifestato il deliberato proposito di commettere atti diretti a sovvertire violentemente gli ordinamenti sociali, economici o nazionali costituiti nello Stato, o a menomarne la sicurezza, ovvero a contrastare od ostacolare l'azione dei poteri dello Stato.

6. Determinazione di severe sanzioni contro chiunque porti indebitamente e pubblicamente la divisa o i distintivi di un ente, associazione o istituto costituito od operante nello Stato, e particolarmente la divisa o i distintivi delle organizzazioni del Regime.

7. Istituzione del servizio di investigazione politica presso ciascun Comando di Legione della Milizia.

Il progetto di legge per la pena di morte

Il Guardasigilli propone ed illustra al Consiglio, che lo approva, il disegno di legge concernente *« Provvedimenti per la difesa dello Stato ».*

Il disegno di legge, che sarà presentato immediatamente al Parlamento è il seguente:

Art. 1. — *Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale del Re o del Reggente è punito con la morte.*

La stessa pena si applica se il fatto sia diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale della Regina, del Principe Ereditario o del Capo del Governo.

Art. 2. — *Sono ugualmente puniti con la morte i delitti preveduti dagli art. 104, 107, 108, 120 e 252 del Codice Penale.*

Art. 3. — *Quando due o più persone concertano di commettere alcuno dei delitti preveduti nei precedenti articoli, sono puniti, pel solo fatto del concerto, con la reclusione da cinque a quindici anni. I capi promotori ed organizzatori sono puniti con la reclusione da quindici a trenta anni.*

Chiunque pubblicamente o a mezzo della stampa istiga a commettere alcuno dei delitti preveduti nei precedenti articoli o ne fa l'apologia, è punito, pel solo fatto della istigazione o della apologia, con la reclusione da cinque a quindici anni.

Art. 4. — *Chiunque ricostituisce, anche sotto forma e nome diverso associazioni, organizzazioni o partiti disciolti per ordine della pubblica autorità, è punito con la reclusione da tre a dieci anni, oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.*

Chi fa parte di tali associazioni, organizzazioni o partiti è punito, pel solo fatto della partecipazione, con la reclusione da due a cinque anni, e con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alla stessa pena soggiace chi fa in qualsiasi modo propaganda della dottrina dei programmi, e dei metodi di azione di tali associazioni, organizzazioni o partiti.

Art. 5. — *Il cittadino che, fuori del territorio dello Stato diffonde o comunica, sotto qualsiasi forma, voci o notizie false, esagerate o tendenziose sulle condizioni interne dello Stato, per modo da menomare il credito o il prestigio dello Stato all'estero, o svolga comunque una attività tale da recar nocumento agli interessi nazionali, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni, e con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.*

Nella ipotesi preveduta dal presente articolo, la condanna pronunciata in contumacia importa, di diritto, la perdita della cittadinanza e la confisca dei beni.

La perdita della cittadinanza non influisce sullo stato di cittadinanza del coniuge e dei figli del condannato.

Tutte le alienazioni dei beni fatte dai condannati dopo commesso il reato e nell'anno antecedente a questo si presumono fatte in frode dello Stato, e i beni medesimi sono compresi nella confisca o nel sequestro.

Gli effetti della condanna in contumacia, di cui ai precedenti capoversi cessano con la costituzione o con l'arresto del condannato: in tal caso, i beni gli sono restituiti nello stato in cui si trovano, salvi i diritti legittimamente acquisiti dai terzi.

Art. 6. — *Il cittadino o lo straniero che commette in territorio estero uno dei delitti preveduti nei precedenti articoli, è punito a norma della presente legge, ed è giudicato nel Regno, benchè sia stato già giudicato all'estero. In caso di condanna in contumacia, di un cittadino si applicano le disposizioni dell'articolo precedente.*

Art. 7. — *Per i delitti preveduti nella presente legge, quando concorrano circostanze che, a termini del Codice penale, importino una diminuzione di pena, il Giudice ha facoltà di sostituire alla pena di morte l'ergastolo e di diminuire le altre pene non oltre il terzo.*

Per gli stessi delitti, tutti coloro che, in qualsiasi modo, siano concorsi a commetterli, sono puniti con le pene stabilite dalla presente legge.

Art. 8 — *La competenza, per i delitti preveduti dalla presente legge, è devoluta a Tribunali speciali costituiti da un Presidente, scelto fra gli Ufficiali Generali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M. V. S. N. e di cinque ufficiali della M. V. S. N. aventi grado di Console tanto in servizio attivo permanente che in congedo.*

La costituzione di tali tribunali è ordinata dal Ministro della Guerra che ne determina il numero, la sede e la composizione.

Nei procedimenti pei delitti preveduti dalla presente legge si applicano le norme del Codice Penale per l'Esercito sulla procedura penale in tempo di guerra. Tutte le facoltà spettanti a termini del detto Codice al Comandante in Capo, sono conferite al Ministro della Guerra.

I procedimenti pei delitti preveduti dalla presente legge in corso al giorno della sua attuazione, sono devoluti, nello stato in cui si trovano, alla cognizione dei Tribunali speciali di cui alla prima parte del presente articolo.

Art. 9. — *Nulla è innovato circa le facoltà conferite al Governo con la legge 24 dicembre 1925 n. 226.*

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e cessa di aver vigore dopo cinque anni da tale data.

Il Consiglio dei Ministri ha poscia deciso di chiedere al Parlamento la proroga della legge sulla dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato per l'ulteriore termine di quattro anni. La legge sarà anche opportunamente modificata.

L'adunanza ha avuto inizio alle ore 10 e termine alle ore 13,30. Il Consiglio tornerà a riunirsi oggi stesso alle ore 16.

Commemorazione del 4 nov. a Londra

LONDRA, 5.

(Engely.) — *Per iniziativa dei combattenti si è celebrata una messa alla Cattedrale di San Pietro per i nostri caduti in guerra.*

Erano presenti le autorità italiane, una squadra di fascisti e di balilla.

Finita la messa i combattenti si sono recati a deporre una corona al Cenotafio, atto vivamente apprezzato dal pubblico londinese.

Le indagini pel criminoso attentato contro una caserma della Milizia

TRIESTE, 5. — Sul criminoso attentato contro la Caserma della Milizia Nazionale di San Pietro del Carso, le indagini delle Autorità continuano attivissime in tutta la Provincia per rintracciare gli attentatori, che ognuno si augura non tardino a cadere nelle mani della Giustizia.

Il plauso di Mussolini alle Legioni padane

S. E. il Capo del Governo e Comandante della Milizia ha diretto il seguente telegramma al generale Radini Tedeschi, comandante la Zona di Bologna:

Faccio giungere con apposito ordine del giorno mio plauso vivissimo Comandanti Legioni e Legionari tutti per il modo ammirevole con cui si presentarono e sfilarono innanzi a me a Bologna. Legioni padane hanno dimostrato di essere veramente « quadrate ».

A noi! — F.to: Mussolini.

La tessera dei "Volontari di guerra" offerta all'on. Turati

Ieri sera a Palazzo Littorio una rappresentanza dei volontari di guerra, alla presenza di Delegazioni di associazioni di reduci e delle medaglie d'oro Gemelli, De Cesaris e Fantini ha offerto all'on. Turati la tessera e il distintivo di socio dell'Associazione dei volontari nonchè una pergamena con la motivazione dell'iscrizione. Ha parlato l'avv. Coselschi, Commissario straordinario della Associazione dei volontari il quale ha messo in rilievo il significato della cerimonia.

Ha risposto commosso l'on. Turati il quale ha ringraziato per la distinzione che gli hanno conferita i volontari di guerra e li ha esortati a mantenersi degni delle loro tradizioni di interventismo.

Il Capo di S. M. della Milizia passa in rivista la 142ª legione

Alle dieci di stamane al Lungotevere Castello, il generale Bazzan, capo di Stato Maggiore della Milizia, ha passato in rivista la 142ª Legione *Caio Mario* che è stata a Roma di servizio.

La Legione era schierata in linea di fronte, con le coorti affiancate, con gagliardetto e fanfara, agli ordini del console cav. Argentino.

Pochi minuti prima delle dieci i milletrecento uomini, componenti la Legione, hanno reso gli onori militari al generale Varini, giunto in automobile accompagnato dal console Vaccaro.

Alle dieci precise salutato da tre squilli di attenti è giunto il generale Bazzan, accompagnato dall'ufficiale di ordinanza.

Il generale Bazzan disceso dall'automobile ha immediatamente passata in rivista la Legione.

La Legione si è quindi ammassata in formazione di colonna sul Lungotevere Castello ed è sfilata innanzi ai generali Bazzan e Varini.

La Legione era formata su quattro Coorti ai rispettivi ordini dei Centurioni Zanini, Bello e Di Fazio. I militi hanno sfilato in perfetta cadenza al suono di « Giovinezza » riscuotendo dalla folla moltissimi applausi.

Gli ufficiali sono stati poi chiamati a Gran Rapporto dal generale Bazzan che si è congratulato con i 66 ufficiali della Legione, per la prova di disciplina sempre data dalla Legione « Caio Mario » ed ha concluso il suo rapporto, invitando gli ufficiali ad elevare prima di ripartire da Roma il loro evviva al Duce.

Il Duca di Spoleto e Badoglio accolti entusiasticamente a Bucarest

BUCAREST, 5.

S. A. R. il Duca di Spoleto e il Maresciallo Badoglio sono giunti ieri alle 11 alla stazione del Nord di Bucarest dopo essere stati fatti segno alle più festose accoglienze in tutti i paesi romeni attraversati.

A ricevere il Duca e il Maresciallo alla stazione si trovavano il Re di Romania insieme con il Presidente del Consiglio generale Averescu, il Ministro della Guerra e tutti gli altri membri del Governo, il Capo dello Stato Maggiore Angelescu, il Maresciallo di Palazzo Popescu, il comandante del secondo Corpo d'Armata ed un numeroso seguito di ufficiali e personalità politiche. L'incontro fra il Sovrano e il Duca di Spoleto è stato oltremodo cordiale; il generale Averescu ha abbracciato calorosamente il Maresciallo Badoglio tra i vivi applausi di una immensa folla.

Il Sindaco di Bucarest Annibale Teodorescu ha salutato, a nome della città, gli illustri rappresentanti della Nazione sorella alla quale, egli ha soggiunto, siamo uniti da vincoli che nessuna vicissitudine politica potrà mai infrangere. Ha ricordato, con commossa parola, la copia della celebre statua rappresentante la Lupa di Roma donata venti anni or sono dal Comune di Roma alla città di Bucarest ed ha rilevato che i romeni sono gli eredi della razza latina discendendo essi dall'Urbe eterna. Ha terminato offrendo, secondo l'uso secolare, il pane ed il sale in segno augurale e dichiarando di sperare che il rapido soggiorno degli ospiti illustri darà loro occasione di vedere i tesori della città e di esaminare le basi moderne per un prossimo avvenire che i romeni tutti augurano brillantissimo.

Al Duca e al Maresciallo sono stati resi gli onori militari da due squadroni appiedati.

Si è quindi formato un grandioso corteo che ha accompagnato il Duca di Spoleto e il Maresciallo Badoglio al Palazzo Reale. Lungo tutto il percorso le case erano decorate con bandiere italiane e romene e alle finestre erano esposti ricchi tappeti orientali. Una folla immensa ha acclamato con il più sincero entusiasmo gli illustri ospiti.

Alle 13 ha avuto luogo una colazione intima a Palazzo Reale.

Alle 16 il Duca di Spoleto, accompagnato dal Maresciallo Badoglio e dal seguito, si è recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto romeno. La popolazione che ha subito riconosciuto il Duca lo ha fatto segno a deferenti manifestazioni di omaggio.

Alle 18 il Duca ed il Maresciallo si sono recati all'Ippodromo di Banasa ove è stato disputato il Gran Premio « Savoia » che è stato vinto da « Isly » appartenente alla scuderia di Gregorio Filipescu. Il pubblico che gremiva l'Ippodromo ha improvvisato una calorosa dimostrazione in onore del Duca di Spoleto e del Maresciallo Badoglio.

Una lettera di Mussolini per Averescu

L'arrivo della missione italiana ha assunto le proporzioni di un grande avvenimento. Le scuole e le università avevano fatto vacanza. Il generale Badoglio, che ha rimesso ad Averescu una lettera di Mussolini, rilevando i sentimenti di simpatia dell'Italia per il Popolo rumeno, ha poi dichiarato alla stampa che la visita, conseguenza del trattato di amicizia concluso a Roma, segna l'inizio di relazioni per una collaborazione più stretta su tutti i campi.

Il principe Aimone ha l'incarico di presentare al Re di Rumania l'invito per la visita in Italia. La stampa continua a dedicare numerosi articoli alla fraternità italo-rumena.

Un episodio simpaticissimo: al ricevimento entusiastico che salutò la missione alla frontiera e a Timisoara, parteciparono numerosi contadini transilvani, e legionari alla frontiera italiana, che espressero in lingua italiana e con parole commoventi la loro riconoscenza per l'Italia e per il generale Badoglio loro organizzatore.

L'entusiasmo della stampa romena

BUCAREST, 4.

(Atimos). — Tutta la stampa, senza distinzione di parte, anche quella che di solito non si è mostrata eccessivamente tenera dell'Italia e dell'italianità, dedica lunghi e calorosi articoli all'Italia ed ai componenti della Missione italiana.

La *Dimineatza*, organo a noi tutt'altro che amico, scrive ammettendo che « *anche se, ciò che fortunatamente non è il caso, tra il Governo italiano e quello Rumeno vi possa sorgere per avventura un passeggero malinteso per alcuno questioni, fatto certo si è che niente, neanche una piccola nube, potrà turbare la serenità dei sentimenti e dell'amicizia fraterna tra i due popoli* ».

Il giornale *Viitorul*, l'organo magno dei liberali, scrive: « *L'arrivo in mezzo a noi della Missione italiana ci dà il modo di salutare calorosamente la ripresa definitiva dei rapporti di amicizia tradizionale fra l'Italia e la Romania, rapporti basati su interessi comuni e storici* ».

Il giornale *Politica* dedica tutto il suo numero all'Italia, al Re Vittorio, al Duca di Spoleto ed al Maresciallo Badoglio.

Bratianu non parte per Parigi per onorare gli ospiti italiani

Il corrispondente dell' « Atmo » da Bucarest telegrafa:

Il popolo sente che questa politica di Averescu che si rivolge verso l'Italia è ben la politica del suo sentimento, e ne gioisce ed applaude. La politica di Averescu scende fino al popolo e — nel nome dell'Italia, grazie a questo ritorno all'Italia — il Generale vede crescere la sua popolarità, vede per così dire collaudata la linea maestra della sua politica estera e consolidata, all'interno, la sua situazione personale e governativa. E, colla situazione di Averescu, e del suo Governo, si consoliderà — se ne può star sicuri — il prestigio morale e politico dell'Italia in queste terre. Gli stessi partiti e uomini politici romeni che per tradizione o per divergenti vedute, avevano seguito altri orientamenti di politica estera, sono indotti, oggi, a portare la loro attenzione e la loro considerazione su questo « ritorno » dell'Italia (e quale!) sulle scene della grande politica internazionale. Gli è a tale scopo che, come l' « Atmo » ha annunziato, Averescu ha disposto le cose in modo che la Missione italiana abbia a prender contatti con molti uomini politici e capi dei diversi partiti.

Si nota che il Capo dei liberali, I. Bratianu, che doveva recarsi, per alte ragioni politiche, come si diceva, a Parigi, non è più partito, e che Jorga Lupu, Argentoianu e poi il brillante stato maggiore dei liberali, Duca, V. Bratianu, A. Constantinescu, sono tutti a Bucarest. Si assicura che il Duca di Spoleto sarebbe latore da parte di Re Vittorio, di una importante lettera pel Re Ferdinando e si aggiunge che tale missiva sarebbe una nuova consacrazione dell'opera politica e diplomatica del generale Averescu.

Il matrimonio del Principe del Belgio a Stoccolma

STOCCOLMA, 5.

Ieri, nel palazzo reale svedese, ha avuto luogo il matrimonio civile della principessa Astrid di Svezia con Leopoldo, principe ereditario del trono belga, alla presenza di quattro Sovrani regnanti: Alberto del Belgio, Gustavo di Svezia, Haakon di Norvegia e Cristiano di Danimarca.

Erano anche presenti, oltre una numerosa schiera di principi appartenenti a famiglie reali, la Regina del Belgio e quella di Danimarca.

La Regina di Norvegia e la Regina di Svezia non sono intervenute alla cerimonia trovandosi la prima in Inghilterra e la seconda in Italia per ragioni di salute.

La principessa Astrid indossava una splendida « toilette » di raso color avorio, con ricchi merletti di Bruxelles e strascico di seta ricamata, trapunto con perline di argento.

Sul capo la principessa Astrid portava lo stesso velo nuziale, col quale la madre, principessa Ingeborg, aveva celebrato il suo matrimonio.

Il matrimonio religioso avrà luogo nella capitale belga giovedì prossimo, nella cattedrale di Santa Gudula.

La politica internazionale del Partito comunista

MOSCA, 4.

(Sessa). — *Buharin, il teorelico, lo scrittore e l'oratore più preparato del Partito Staliniano, specie in questioni di politica internazionale, ha esposta alla Conferenza Panunionista il punto di vista del Partito, che è contrario a quello del blocco dell'opposizione Trotzky-Zinovieff.*

La base della tesi di Buharin, — che è poi la base da cui parte la politica internazionale del Partito Comunista — è quella relativa alla «stabilizzazione» del Capitalismo. La lunga e dettagliata analisi da lui fatta della questione conclude — contrariamente alla tesi Trotzky-Zinovieff, che nega qualsiasi forma di stabilizzazione —, che il Capitalismo ha trovato una stabilizzazione «relativa», la cui durata, per quanto non dovrebbe essere lunga, è difficile determinare. Oggi il Capitalismo cerca una sua maggiore stabilizzazione, mediante la ricerca di nuovi mercati, mediante la diminuzione dei prezzi di produzione e mediante la «Cartellizzazione» finanziaria e industriale, che in questi ultimi tempi si va studiando e realizzando.

Questa situazione rappresenterebbe un pericolo e una minaccia di guerra a più o meno breve scadenza. Buharin fa rilevare che questo pericolo di guerra in primo luogo sarebbe rivolto contro l'Unione dei Sovietу.

Con tutta una serie di argomentazioni cui è difficile riconoscere il carattere di assoluta obbiettività, se non partendo dalla mentalità rivoluzionaria, Buharin ha voluto dimostrare che il mondo va verso la rivoluzione: i 400 milioni di cinesi, i minatori inglesi e la crescente avanzata dell'economia sovietista sull'elemento capitalistico, rappresenterebbero le tre colonne con cui sarebbe in marcia la rivoluzione mondiale.

Egli ha quindi concluso sulla necessità di riorganizzare la Lega dei Sindacati, di creare Leghe di Comitati di fabbriche e di lottare contro i Trust capitalistici.

La XV Conferenza chiamata a votare ha approvato all'unanimità — contro le opposizioni — la risoluzione sulla relazione di Buharin, che in sostanza, è la seguente:

Piena approvazione della linea tenuta dalla delegazione bolscevica nel suo lavoro nell'Internazionale Comunista.

Obbligo alal delegazione bolscevica di continuare la più decisa lotta contro le tendenze antileniniste nell'Internazionale Comunista.

Ulteriore bolscevizzazione del Partito Comunista, escludente libertà di frazione e di gruppi.

Riprovazione dell'attività antileninista e di frazione svolta dalle Opposizioni in seno all'Internazionale Comunista e approvazione della deliberazione del Plenum del Comitato Centrale e del Comitato di Controllo circa l'esonero di Zinovieff dal lavoro nell'Internazionale Comunista.

Come si vede dalla risoluzione della Conferenza la questione della politica internazionale ha perseguito in primo luogo scopi interni, contro le Opposizioni.

Ai fini della politica estera il Partito Staliniano ha approvata l'azione di abilità e prudenza svolta finora improntata alla realtà della situazione caratterizzata dalla «relativa temporanea stabilizzazione del capitalismo» decidendone la continuazione. Inoltre ha deliberato il suo atteggiamento nettamente ostile per i Cartelli, che si vanno elaborando.

Nulla quindi di nuovo. Il fatto più degno di nota forse è quello che le Opposizioni non hanno reagito in alcun modo per giustificare dinanzi alla Conferenza Panunionista del Partito il loro punto di vista e il loro atteggiamento, che come abbiamo precedentemente esaminato sono in completa antitesi col leninismo e col partito staliniano.

Kribicew sostituito da Orgionikidze

MOSCA, 4.

Sergio Orgionikidse è stato nominato presidente della commissione per il controllo centrale del partito comunista della U. R. S. S. in sostituzione di Knibicew, il quale occupa il posto di presidente del Consiglio Supremo per nello stesso tempo candidato al posto di commissario per l'ispezione rurale e operaia.

Mosca e la nota polacca
contro il trattato lituano-sovietico

MOSCA, 4.

(Sessa). — *L'incaricato d'Affari della Polonia a Mosca ha consegnato in questi giorni al Commissario degli Esteri Cicerin, un Nota di protesta contro il Trattato di garanzia Lituano-Sovietico.*

Il fatto ha prodotto una certa impressione e, malgrado che stampa e ambienti moscoviti siano interamente presi dalle gravissime questioni in discussione alla Conferenza Panunionista del Partito, la Nota polacca non ha mancato di avere un'eco nei circoli politici e sulla stampa. L'Isvestia anzi ha ritenuto necessario dedicare all'argomento una nota editoriale che rispecchia evidentemente il parere delle sfere ufficiali e nella quale si sostiene l'infondatezza e la inopportunità del passo diplomatico del Governo di Varsavia, contro il Patto d'amicizia Lituano-sovietista.

La nota del Governo polacco si baserebbe sulle seguenti argomentazioni:

1 secondo il Trattato di Riga, art. 3, la questione sulla pertinenza del territorio conteso, Vilna, fra Polonia e Lituania è di esclusiva competenza della Polonia e della Lituania.

2) la conferenza degli Ambasciatori del 15 marzo 1923, emise la sua decisione, obbligatoria per la Polonia e per la Lituania;

3) l'obbligatorietà di detta decisione degli Ambasciatori non può essere messa in dubbio da nessun atto internazionale, fatto con la partecipazione di uno solo dei due Stati interessati.

contro le quali si risponde:

1) l'art. 3 del Trattato di Riga stabilisce che l'U. R. S. S. rinunziò al diritto di partecipare alla decisione relativa al «territorio conteso», ma non stabilisce che l'U. R. S. S. rinunziò al diritto di avere il suo punto di vista sulla questione e cioè a che debba appartenere questo territorio conteso. Quindi si nega categoricamente che la Nota sovietista accompagnante il Trattato Sovietista-lituano, contrasti col Trattato di Riga.

2) circa la decisione degli Ambasciatori è noto come nè il Governo Polacco nè la Conferenza degli Ambasciatori, nè la Lega delle Nazioni siano riusciti a persuadere il Governo Lituano della obbligatorietà del deliberato della Conferenza degli Ambasciatori. D'altra parte l'U. R. S. S. non è affatto legata alle decisioni di detta Conferenza, tanto più che alla decisione del 15 marzo 1923 il Governo dei Sovietу fece seguire il 5 aprile 1923 una Nota di protesta.

3) l'U.R.S.S. non ha obbligo di riconoscere alcuna obbligatorietà eccetto quella che dovesse derivare da un'intesa diretta fra la Polonia e la Lituania.

La stampa sovietista fa notare che nel conflitto diplomatico che si vorrebbe creare fra la Polonia e l'U.R.S.S. debba ricercarsi la longa manus della Francia. A provare ciò si riporta a un articolo dell'ufficioso Temps apparso pochi giorni fa a proposito delle trattative anglo-sovietiste, articolo che avrebbe avuto carattere di netta ostilità per l'Unione dei Sovietу, al parere emesso dal Delegato francese sul contrasto che esisterebbe fra il Trattato sovietista-lituano e le decisioni della Conferenza degli Ambasciatori, al recente Trattato franco-rumeno che in gran parte sarebbe diretto contro gl'interessi dell'Unione.

C'è da attendersi che la vertenza potrà non risolversi molto rapidamente e che potrebbe dar luogo a complicazioni diplomatiche.

Tre scheletri in una foresta in Germania

BERLINO, 5.

(Morandi). — *Nelle vicinanze di Potsdam ieri sono stati trovati nella foresta, durante i lavori di disboscamento, tre scheletri umani, forse colà sepolti da quattro anni.*

La Polizia fa attive ricerche.

Attesa per i provvedimenti
contro Trotski e Zinovieff

VIENNA, 5.

Nei circoli moscoviti bene informati si ritiene che Trotski verrà una seconda volta allontanato temporaneamente da Mosca.

Altre misure contro l'opposizione non sono per il momento da attendersi; anzi da taluno si afferma che la direzione del partito desidera chiarire la situazione mediante ulteriori trattative con Zinovieff e compagni.

E' notevole a questo riguardo una dichiarazione di Rikof il quale ha detto che la direzione del partito è pronta a tener conto del punto di vista dell'opposizione la quale tuttavia è responsabile verso il proletariato per tutto il movimento da essa scatenato, movimento che si è largamente diffuso nelle masse apolitiche dei lavoratori e perfino nelle campagne. Pubblicano però le notizie che i giornali polacchi hanno da Riga secondo le quali le autorità sovietiche hanno proceduto a numerosi arresti nelle guarnigioni dell'esercito rosso a Leningrado, Tula, Twer, Wladimir. Gli arrestati farebbero parte di una organizzazione segreta legata con l'opposizione. In seguito a questa scoperta si attende che un certo numero di capi militari presentino le dimissioni.

Lunedì è stato giustiziato a Mosca Ataman Urenjock, recentemente condannato a morte, come si ricorderà, dal tribunale sovietico per aver preso parte in Ucraina ad un complotto contro lo stato.

La Commissione dei Mandati riafferma l'indipendenza delle sue funzioni

GINEVRA, 5.

La Commissione permanente dei Mandati, presieduta dal marchese Theodoli, ha iniziato stamane i lavori della sua decima sessione.

La Commissione, su iniziativa del Presidente e prendendo occasione da alcune obbiezioni sollevate dal Ministro francese degli Esteri Briand e dal Ministro degli Esteri britannico Chamberlain sull'opera della Commissione durante le ultime riunioni del Consiglio e dell'Assemblea della Società delle Nazioni, si è preoccupata di chiarire l'estensione dei proprii poteri sia nei riguardi delle Potenze mandatarie che del Consiglio ed ha messo in luce il carattere di controllo della propria funzione e l'indipendenza dei proprii membri, riaffermando all'unanimità che è precisamente questo carattere di controllo che individualizza l'istituto del mandato. Il controllo si deve esercitare pubblicamente perchè è sollecito dalla opinione pubblica mondiale che la Commissione trae forza e sanzioni per i proprii giudizi. Per l'esercizio di tale controllo la Commissione ha confermato il proprio diritto ad informarsi nel modo più vasto e minuzioso e attraverso qualunque mezzo. Tale diritto della Commissione è l'esercizio che essa ne fa diligente e severo sono le sole garanzie che possano impedire ai territorii sottoposti a mandato di passare di fatto allo stato di semplici colonie di dominio diretto delle Potenze mandatarie.

E la Commissione con tali precisazioni riaffermare nella sua tornata di ieri continua a salvaguardare gli interessi italiani trascurati nei trattati di pace.

Alla seduta di stamane che era pubblica erano presenti oltre a numerosi rappresentanti della stampa internazionale anche il Ministro degli Stati Uniti a Berna, il Console di Germania a Ginevra e i Delegati del Comitato siro-palestiniano e dei partiti dell'indipendenza della Siria Chekib Arslan e Ihsan ed Djabri.

Un complotto di ufficiali monarchici a Salonicco

VIENNA, 5.

E' stata scoperta a Salonicco una congiura nella quale sono compromessi 300 ufficiali monarchici greci recentemente espulsi dall'Egitto. I congiurati pare avessero intenzione di abbattere il governo di Condylis qualora le elezioni di domenica non avessero dato la maggioranza ai partiti monarchici.

La polizia greca informata, ha circondato una villa in cui gli ufficiali erano riuniti e dopo un'ora di fuoco ha arrestato i congiurati. Condylis ha preso rigorose misure anche nella capitale. Numerose artiglierie sono state piazzate sulle alture che dominano Atene. La gendarmeria è mobilitata da stamane. Nel giorno delle elezioni la circolazione dei pedoni e delle automobili rimarrà sospesa dopo le 7 di sera.

Il Duca d'Aosta auspica a Torino
ai più grandi destini d'Italia

TORINO, 5 — Vi completo la cronaca della solenne cerimonia di ieri per la consegna del bastone di maresciallo al glorioso condottiero della Terza Armata.

Dopo il discorso del generale Etna ha preso la parola il Ministro Giuriati il quale ha detto come il Governo Nazionale non poteva essere assente nel giorno in cui, commemorando l'VIII annuale della Vittoria, il popolo italiano riconosceva e celebrava nel Duca d'Aosta le virtù guerriere della Dinastia Sabauda. Nè poteva specialmente essere assente il Capo che riassume e interpreta lucidamente il sentimento della Nazione il Capo contro cui, per volere di Dio, invano, si accanisce l'aberrazione parricida di chi in Lui tenta di colpire la Patria.

Egli mi ha inviato qui — ha concluso il Ministro — *per dirvi, Augusto Principe, che le onoranze a Voi tributate hanno un'eco in ogni angolo della Penisola e che ogni cuore italiano freme di ammirazione e di gratitudine per Voi all'unisono col suo cuore.*

Hanno parlato poi il generale Vanzo e, a nome del Partito Fascista, il conte di Robilant che ha letto il seguente telegramma dell'on. Turati:

Pregoti rappresentarmi solenne funzione consegna delle insegne di Maresciallo d'Italia e medaglia combattenti a S. A. R. il Duca d'Aosta ed esprimere all'indimenticabile Augusto Comandante valorosissima Terza Armata devota ammirazione partito fascista, fervidissimo reverente nostro omaggio. Personalmente come ufficiale che appartenne valorosa Armata pregoti rispettosamente rassegnare S. A. R. mio ossequio e ammirazione devota. F.to: Augusto Turati.

Infine ha preso la parola il Duca d'Aosta il quale dopo aver rievocato i fanti gloriosi della Terza Armata, ha così proseguito:

Anime fiere dei nostri caduti, voi siete l'eterno motivo della riscossa, il più bel canto di gloria della nostra gente, la sacra legione di ogni battaglia.

Cittadini, l'omaggio devoto che la cittadinanza torinese ha voluto dedicarmi in questo giorno sacro all'Italia vittoriosa rinsalda in me, ancor più se possibile, quel legame di affetto che già fu nel mio augusto genitore e che a Torino mi avvince dalla dolce e serena puerizia.

Grazie a voi tutte, madri e spose dei miei tanti caduti, a voi tutti compagni d'arme e di fede per l'esaltazione che avete fatto dell'opera mia, esaltazione che intendo e voglio soltanto dedicata a tutti i miei prodi della III Armata.

A Torino indomita che, nel vissuto passato e nel rinsacrato presente, ritempra l'antica grandezza, per i compagni presenti e lontani io, Duca idealmente, consegno le lacere bandiere della mia Armata per il bacio di più fulgidi soli.

Gente del mio Piemonte! Sacrasta questa nostra adunata, l'austera figura di Emanuele Filiberto. Al mio grande Avo io consacro le insegne del grado supremo che oggi mi offrite perchè da lui venne alla mia Casa il comandamento che, in ogni tempo, fu adempiuto e che in ogni tempo si adempirà: Tutto per la Patria.

Da S. Quintino a Vittorio Veneto è tutto un arco di mirabile istoria. Coi suoi Principi passa sott'esso la sua gente prima, o Piemonte: coi suoi Re passa sott'esso la tua Gente Augusta o Italia. L'infaticabile opra riprende: un'altra ascesa incomincia verso nuovi fastigi. In alto, sempre più in alto, popolo eletto da Dio, dove ti chiama la voce possente del tuo figlio migliore (grida di Viva Mussolini) *dove ti guida sicura la Maestà del tuo Re.*

Il discorso è accolto da deliranti applausi e da grida di «Viva il Re, Viva il Duca!». Le musiche hanno suonato la Marcia Reale e le truppe hanno presentato le armi.

ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO DEL TURISMO

La crociata del forestiero

Poichè a giorni avrà luogo in Napoli, precisamente dal 10 novembre in poi, il Congresso della Federazione Internazionale delle Agenzie di Viaggi, sedente a Parigi, abbiamo creduto di interrogare al riguardo il gr. uff. Giuseppe Sommariva, presidente dell'Associazione sindacale Fascista delle Agenzie di Viaggio Turismo e Trasporti, certi di ottenere ragguagli precisi e interessanti.

Il Sommariva è un innamorato del turismo: diciamo turismo in senso lato, poichè egli è anche il forte realizzatore dei pellegrinaggi italiani e stranieri. Molte delle carovane venute in Italia nell'Anno Santo e molte di quelle che vengono quest'anno per il Centenario Francescano si sono affidate alle sue cure: ed è noto il successo del recente pellegrinaggio a Lourdes, che ha riunito nella patria di Bernadette circa 10.000 connazionali, all'ombra del nostro tricolore.

— Sì, ci ha detto il comm. Sommariva. Io sono un innamorato del mio mestiere. Ma non creda che le rose che lo circondano siano sprovviste di spine. Nei primi decenni specialmente, quando governi e ferrovie non mi comprendevano e dovevo misurarmi colle formidabili concorrenze...

— Ella però non dirà che il Governo attuale non assiste il lavoro turistico...

— Anzi — ha replicato vivacemente il comm. Sommariva — dico che ora, da questo punto di vista, si è aperto per noi il più vasto orizzonte, in considerazione anche del prestigio di cui gode ora, meritatamente, l'Italia. Ella sa che sono stato in dissenso coll'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche su alcuni punti della sua azione. Devo ricordare, tuttavia, che ciò non mi ha mai impedito di riconoscere l'altissimo merito dell'Enit per le sue belle pubblicazioni e per l'opera di propaganda svolta all'interno e all'estero.

— Ora però, se non erro, il dibattito Enit-Agenzie di Viaggio è chiuso?

— Sì, con mio grande piacere. Un saggio provvedimento governativo, per il quale l'Enit può essere autorizzato a partecipare a imprese di viaggi e turismo, ha rimosso la questione di massima. Al resto ha provveduto la buona volontà dei preposti alle due organizzazioni, parastatale e privata, e sono lieto di dirle che i miei colloqui col gr. uff. Oro, direttore generale dell'Enit, hanno permesso di riportare il sereno, dov'era divisione e dissenso.

L'afflusso dei stranieri in Italia quasi raddoppiata dal '21 al '25.

— Sicchè al Congresso internazionale di Napoli sarete tutti assieme?

— Perfettamente: e decisi a gettare le basi di una grande azione comune, perchè l'Italia deve diventare la prima contrada turistica del mondo!

— Cosa ci può dire del movimento turistico attuale?

— Una cosa sola: che potrebbe essere maggiore e che dovrà diventare maggiore.

— Ma la sua Associazione ha elementi positivi sull'andamento delle cose?

— La nostra Associazione è un organismo di classe, costituito sette anni fa e che ora sta perfezionando il suo inquadramento, in obbedienza alla provvida legge sindacale. Essa, perciò, non ha mezzi propri d'investigazione. Ma vi sono gli studi dell'Enit, che tra poco ci daranno anche il risultato del 1925: e per l'oggi, siamo noi, del mestiere, che diciamo che si deve ottenere di più.

— Tuttavia le statistiche dell'Enit segnano progresso.

— Certamente. Basta vedere le cifre del dopo guerra: da 500.000 stranieri venuti in Italia nel 1921, si è passati a 835.000 nel 1924. Dell'anno scorso non è il caso di parlare, perchè vi è stato il Giubileo. E per quest'anno abbiamo, per ora, le cifre, pure dell'Enit, degli stranieri giunti per mare nei primi sei mesi, sommanti a 44.340, ciò che significa, con rapporto ad anno e dato che il secondo semestre è di maggiore esito, un contingente di 100.000 visitatori. Nel 1924 gli stranieri provenienti dal mare furono 78.000.

— Dunque c'è progresso!

Dobbiamo volere che il progresso si acceleri.

— Sì, ma noi vogliamo che il progresso si acceleri: l'Italia lo merita. Guardi il rapporto dell'Office Nationale Français du Tourisme sul movimento del 1925. Esso registra 220.000 nord americani, 750.000 inglesi passati in Francia di cui 450.000 turisti, 700.000 spagnoli in buona parte turisti (460.000 l'anno prima), ecc. Ora Lei vede la conseguenza di queste cifre: da studi che stanno per essere pubblicati dal dipartimento del commercio di Washington, si rileva che solo gli americani hanno speso lo scorso anno in Francia la formidabile cifra di 4.975 milioni di franchi, quasi cinque miliardi. Ora, invece, dai diligenti studi dell'ufficio statistico dell'Enit, sappiamo che nel 1924 la cifra complessiva di spesa degli stranieri in Italia è stata di lire 2.900 milioni, mentre nel 1925 — Anno Santo — si sarebbero toccati i 3500 milioni. Dobbiamo, dico dobbiamo, ottenere di più!

Al Congresso fascista dei viaggi saranno rappresentati 26 Stati

— E ripromette molto il Congresso di Napoli?

— Intanto, l'aver portata la sede del VII Congresso della Federazione Internazionale delle Agenzie di Viaggi in Italia è una nuova prova del prestigio di cui l'Italia gode, sotto le sapienti direttive del Governo Nazionale. Consideri che saranno presenti i grandi condottieri del turismo, rappresentanti 26 Stati delle cinque parti del mondo, e avrà idea dell'importanza eccezionale della riunione. E non per nulla, noi, dopo aver ottenuto che il Congresso si svolgesse in Italia, abbiamo pensato a portare i congressisti all'incanto di Napoli, colla seduta di chiusura a Roma, in Campidoglio...

— Fidenti, adunque, e compatti?

— Compattissimi e pieni di fiducia nel fascino del nostro Paese. Avremo l'alto patrocinio del Ministro Belluzzo, l'intervento dell'Enit, della Confederazione Nazionale del Turismo, degli altri maggiori enti turistici, delle Ferrovie, della Società di Navigazione Marittima e aerea e degli autoservizi. Saremo ospitati dalla benemerita Camera di Commercio di Napoli e dall'Associazione per i Congressi del Mezzogiorno, cui va riconosciuto il vanto di aver indetto nello scorso agosto il primo Convegno turistico meridionale, che è stata una vera rivelazione. Soggiungo che a Napoli si lavora attivamente, da egregi colleghi e dalle autorità locali, per rendere l'accoglienza agli ospiti graditi degna della nostra terra meridionale e dell'Italia. E mi lasci sperare che non invano avremo portato gli apostoli del turismo di tutto il mondo a godere una settimana di luce tra il golfo partenopeo e il colle capitolino.

Abbiamo creduto di fermare il colloquio a questo punto. La speranza di Sommariva è anche nostra e di tutti i buoni italiani. Non ci è rimasto che formulare un augurio e stringere la mano all'interlocutore cortese.

Il ritorno dei Sovrani a San Rossore

PISA, 5 — Ieri sera alle ore 17.30 hanno fatto ritorno da Firenze, S. M. il Re, S. M. la Regina e la Principessa Giovanna che dalla stazione di Porta Nuova si sono recati in automobile a San Rossore.

Il Centro nazionale cattolico
per lo scampato pericolo del Capo del Governo

MILANO, 5. — E' stato spedito dopo l'odioso attentato di Bologna un telegramma al Duce da parte del Comitato provinciale del Centro nazionale cattolico e del Consiglio direttivo dell'Unione Milanese, nel quale si innalzano fervidi ringraziamenti alla provvidenza per lo scampato pericolo. Il telegramma è firmato da Nava, Cavazzoni, Gabardi, Locatelli, Monti, Francesco Mauro.

L'omaggio di d'Annunzio ai caduti per la Patria

RIVA DI TRENTO, 5. — Gabriele d'Annunzio in occasione della celebrazione dell'anniversario della vittoria ha inviato a Riva con il «mas» di Buccari una corona di alloro che è stata gettata nelle acque del Golfo alla presenza delle autorità cittadine e di numerosa folla.

Il Comandante ha poi incaricato gli amici Maroni e Turci di gettare una nuova corona sulle acque di Riva.

Il ritorno del gen. De Bono a Tripoli

MILANO, 5. — Ieri sera col diretto di Roma via Sarzana sono partiti il generale De Bono Governatore della Tripolitania e l'on. Suardo, Sottosegretario alla Presidenza, diretti a Roma. Il generale De Bono proseguirà poi per Napoli dove si imbarcherà per Tripoli.

Un'altra vittima fascista degli incidenti di Genova

GENOVA, 5. — Iersera, alle ore 21, è morto il fascista Costantino Stagnoni, di anni 26, appartenente al gruppo fascista di Sestri Ponente, rimasto gravemente ferito negli incidenti del 1. novembre.

Il cadavere di una donna
nelle acque del molo San Vincenzo a Napoli

NAPOLI, 5. — Ieri sera il radiotelegrafista del molo San Vincenzo scorgeva nello specchio d'acqua antistante alla sua cabina un corpo galleggiante sballottato dalle onde. Dato subito avviso ai militi portuali, questi a mezzo d'una barca raggiungevano la località indicata: un macabro spettacolo si offriva ai loro occhi: si trattava del cadavere orribilmente macerato d'una donna sulla cinquantina, che venne subito pescato e trasportato alla banchina.

Un sanitario del porto chiamato d'urgenza, esaminò la salma e riscontrò delle lesioni sulle quali non potè subito pronunciarsi. Del tragico rinvenimento fu immediatamente avvertito il pretore di San Ferdinando, che si recò sul luogo insieme ad un cancelliere, e dopo avere eseguito le constatazioni di rito, ordinò il trasporto del cadavere alla sala anatomica del Trivio.

La P. S. svolge attive indagini per identificare la morte.

Vittime e danni per le alluvioni in Italia

I guasti delle piene in Alto Adige

BOLZANO, 4. — Stamane il cielo si è finalmente rasserenato, e nel corso della giornata il livello delle acque ha incominciato considerevolmente a decrescere. I danni però sono ingentissimi: si calcola che nel solo territorio comunale di Bolzano superino il mezzo milione. Iersera, un lungo tratto della «Promenades» della Talvera, dalla parte sinistra, si sprofondava improvvisamente, mentre il muraglione si abbatteva nel letto del torrente. Il crollo è avvenuto su una lunghezza di 155 metri;

Altri due morti a Merano

Intanto gravi notizie pervengono da Merano dove oltre ai due soldati Bruschi e Petrelli di cui vi fu riferita la tragica fine, si deplorano colà due nuove vittime e cioè gli operai Giovanni Nilhalon padre di 6 figli e certo Carli i quali mentre si trovavano sul ponte di Marlugo per cercare di trarre in salvo alcuni tronchi travolti dalla corrente furono alla loro volta travolti dalla improvvisa rovina del ponte scomparendo rapidamente nelle torbide acque.

Verona minacciata dall'Adige

VERONA, 5. — L'Adige ha raggiunto ieri i due metri e quindici centimetri di altezza sopra la guardia e così si è mantenuto per tutta la giornata.

Il sobborgo di Campagnola e la strada fino al Ponte Scaligero sono sommersi. Gli abitanti dei piani terreni e dai primi piani hanno dovuto sgombrare, gli altri sono stati vettovagliati da soldati del Genio e da Militi che prestano servizio con le barche.

Sono stati perfino costruiti sbarramenti con sacchetti a terra, per impedire lo allagamento di Borgo Trento.

Anche le campagne oltre il ponte della ferrovia fino a San Michele sono allagate e così pure la strada del Basso Acquar, che conduce dal ponte della ferrovia fino al sobborgo di Tombetta.

Crolli, frane e vittime per il nubifragio in Liguria

GENOVA, 5. — Il nubifragio che imperversa da due giorni su Genova ha prodotto danni in città e nei paesi circonvicini. Numerose frane hanno prodotto il crollo di abitazioni e di muri e molti negozi sono stati allagati e le merci distrutte.

A Cornigliano i danni sono gravi poichè molti stabilimenti industriali, e specialmente le acciaierie di Campi, sono completamente paralizzati. Infiniti sono gli appartamenti inondati. Venti famiglie sono rimaste senza tetto.

Per dare un'idea della violenza della pioggia basti dire che le barche da pesca galleggiavano nelle strade.

A Rivarolo l'inondazione ha bloccato la linea tranviaria e causato frane ed allagamenti di case. A Sestri Ponente una frana ha fatto crollare la scuderia della caserma dei carabinieri. Lo stalliere e due cavalli sono rimasti sepolti ed uccisi dalle macerie.

A Voltri il torrente Cerusa ed a Bozzoli il torrente Garavagna sono straripati allagando le strade e provocando numerosi crolli.

La piena del Po

GONZAGA, 5. — Le acque del Po, in continuo aumento, destano preoccupazione. A causa della corrente impetuosa sono stati ritirati — onde non farli asportare dalla piena — i ponti in chiatte di Motteggiana, di Borgoforte e di San Benedetto Po.

Quartieri di Bari inondati

BARI, 5. — Il terribile uragano scatenatosi durante la notte fu seguito, come ieri vi diedi notizia, da una vera pioggia torrenziale che si è riversata su tutta la nostra regione, con frequenti e paurose scariche elettriche.

In breve la vita cittadina è rimasta paralizzata, perchè in vari punti la città è rimasta allagata ed impraticabile ed il transito è stato dovuto interrompere. Sospese sono pure rimaste tutte le comunicazioni.

I rioni nuovi, adiacenti al Corso Cavour, sono rimasti allagati e per difetto della fognature una melma limacciosa li ha invasi. In via Valenzano, ed in vari quartieri della città vecchia, l'acqua ha raggiunto i pianterreni, inondandoli e le masserizie sono state danneggiate.

I pompieri sono stati continuamente in movimento, chiamati in più punti per riparare alla furia devastatrice dell'acqua.

Sulla strada ferrata Bari-Locorotondo, il treno, giunto nei pressi di Valenzano, ha dovuto fermarsi per l'enorme allagamento che copriva la linea.

Dalla stazione di Bari è partito un treno di soccorso. Però un ponte della medesima linea è crollato con grande fragore ed il traffico è rimasto sospeso.

Intanto un denso torrente di acqua si è diretto verso Bari, ed attraverso le opere di difesa l'alluvione si è riversata in mare, straripando però in alcuni punti, e danneggiando casolari e campagne.

L'opera del Genio Pontieri
per fronteggiare la piena del Po

PIACENZA, 5. — Viva ansietà regna da stanotte per le condizioni del Po che improvvisamente è cresciuto. L'aumento delle acque, che è stato controllato alla Bocca di Pavia ed all'idrometro di Piacenza, oscilla fra 5 e 7 cm. all'ora. L'altezza del fiume sopra alla guardia era, stamani, alle 8, di metri 5.66 alla Bocca di Pavia, e di metri 6.06 a Piacenza. Questa differenza è spiegata dal fatto che, durante il percorso da Pavia a Piacenza, il Po riceve due importanti affluenti. La situazione si è fatta all'ultim'ora alquanto delicata. I punti critici sono quattro: Rifiutino, Pinarda, Ponteue e Romarolo.

Le vecchie brecce vengono colmate con sacchi di terra. Finora ne sono stati messi in opera 18.000. Le truppe hanno lavorato tutta la notte, al lume di torce a vento. La scena era drammaticissima.

Il Reggimento dei pontieri genio ha approntati 13 equipaggi, dislocandoli nelle quattro zone minacciate. Il piano di difesa è quindi nel suo pieno sviluppo. Le acque del Po destano serie preoccupazioni nelle località lungo la riva.

Un matrimonio americano

(Dalle memorie di un testimonio professionale)

Quando in un allampante mattino di quella memorabile estate, che poco mancò non fosse l'ultima della mia vita, scese le scale di casa e aperta con sepolcral tedio la casella delle lettere, colsi, tra uno sfarfallio diverso e vano di foglietti *réclame*, la busta azzurrina rabescata di mano di Kathleen P., stupii che, nonostante l'accidia e la calura, il Calendario avesse ragione: era ancora primavera.

I suoi occhi « pervinca » evocarono, tra un battito scuro di lunghe ciglia, i cieli profumati della mia adolescenza, e i suoi gesti di seta rifecero a un tempo la frescura e la delicatezza apriline.

Dolce Kathleen. In un paese, dove si fanno per telefono e gli inviti e i *flirts* e gli ordini della spesa e persino le visite mediche, convitarmi per iscritto, e in nome del fidanzato e proprio, al suo matrimonio: Kathleen dolce e bennata.

E con quel caldo. E quando io, da ben quasi un anno, aveva, per insanabile incompatibilità di carattere, fatto divorzio da quella « society » del « middle west », alla quale ella, venuta di famiglia irlandese di California, s'apprestava a recare il fiore dei suoi vent'anni, neppur tutti compiuti.

Di quel fiore dovevano infiorarsi i trent'anni, piuttosto compiuti che no, del mio buon amico Charlie H. B., ultimo rampollo dello stipite di quei B., cattolici, nobili e francesi, che vantano il parentado col Condè e si annoverano tra i fondatori o *settlers* della città, che mi onoravo di abitare.

Sotto le spoglie alquanto dimesse (vestito di tela del Sudan, camicia « cellulare », scarpe da gondoliere) del mio mediocre viver quotidiano, sentii fremere l'animo di un paladino, e via, *pro Rege atque Ecclesia*, mi lanciai a capofitto nel folto delle più superbe fantasie.

Basta, con l'America dei *money-makers*, degli ebrei camuffati da *Christian scientists*, con l'America del regime e dell'anima secchi: Paradiso ritrovato del « tedesco lurco » azzimato sciattamente a festa.

Rieccola l'America romantica e cavalleresca, quale l'avevo sognata di sulle pagine, richiuse, del Bret Harte e delle istorie delle guerre, civile e di secessione: l'*altra* America, la più vera forse, qua e là odorata dello stesso aromatico odore di spezie, di romanzo e di *bon ton*, che spira dalle creole spiagge delle Antille.

Dolce Kathleen. E bennata.

Richiamandomi, dopo brevi vacanze, alle mie antiche funzioni d'assistente, per titoli diversi (testimonio, *garçon d'honneur*, principale invitato e persino ufficiale di Stato civile), a matrimonii altrui, tu mi riconcilii insieme e con la vita e con questo paese.

Così venivo meco ragionando. E, com'è mio costume, raffigurandomi la situazione sotto il triplice aspetto storico-lirico-decorativo, elucubrai, ma senza sforzo, anzi con alata facilità, la *toilette* di prammatica per la quasi augusta cerimonia, che doveva congiungere i nomi (e non solo i nomi) di due famiglie ambo ragguardevoli, tradizionali, e religiose: una *toilette*, come volevano gli eventi, il più possibile *conservative*.

Un *cut away* (*morning coat* a Londra, *tight* a Roma: a Milano, persino... « D'Orsay ») grigio ferro, di fattura inglese ma di falde leggermente parigine, in omaggio alle ascendenze francesi dello sposo, calzoni *fumée d'opium*, *gilet* e *ghette* di *piqué* bianco, cravatta *bleu mariage* annodata con destrezza a *plastron* e trafitta con una spilla piena di discrezione, che mi prestò con descrizione non minore il consueto e servizievole collega sud-americano: ecco in quale assetto (aggiuntivi un cappello a cilindro, un par di guanti e una « malacca » carnicini, da intonare con la cravatta, nonchè una gardenia e un occhialino quadrato del genere di quelli, con cui il mio nonno magistrato e *dandy* osservabile del pari, usava presiedere le I. e R. Camere di Consiglio) mi avviai, preceduto da un conveniente invio di fiori, nonchè di un meno conveniente « ricordo dell'amico P. E. », al luogo di convegno.

Un miscuglio energicamente emulsionato di *artiste-gentilhomme*, di *maître d'armes*, di padre nobile della commedia italiana e di Monsieur de Fouquières del Protocollo francese: una specie di bisnonno rammodernato, o meglio e come in fondo siam tutti, di antenato rimesso a giorno.

Era il luogo, ch'io mi credeva di convegno, la casa di certi Mrs. e Mr. S., tedeschi naturalizzati e battezzati israeliti.

Per una cerimonia cattolica, quale soprattutto pretendono ad essere colà le cerimonie cattoliche che, in opposizione a quelle di tante altre religioni coesistenti, assumono, dirò così, un tono polemico, trovai che la scelta non era tra le più felici.

Ma, conoscendo quanto peso abbiano in America certe considerazioni d'amicizia, non ristetti troppo a filosofare e, pòrti i miei omaggi alla padrona di casa e stretta la mano a Mr. S., mi allineai in attesa che si formasse il corteo.

S'era nell'anticamera e nel salotto di un appartamento posto al secondo piano d'una di quelle case-scatola (ch' laggiù chiamano *apartment-houses*) dove i quartieri (o *efficiency apartments*) sembrano l'accozzamento di successive *boîtes à surprise*, e i letti escono dalle pareti come ponti levatoi, le tavole si piegano sulle gambe e ripongono in un armadio, e la cucina è separata dalla sala da pranzo da due cassapanche in funzione di dispense che si continuano in certi doppi stipiti sostenenti un architrave di legno che fa rassomigliare il tutto un po' a un'alcova rusticana, un poco a uno « scagno » genovese, un po' a un «quadrato» d'antico vascello e moltissimo a un teatrino.

Gli invitati, che, per quanto pochi ed eletti (la cerimonia aveva stretto carattere di intimità), gremivano già il minuscolo appartamento, spingendosi fin sul terrazzino, verso il quale, essendo d'estate, la porta del salotto era rimasta aperta, non accennavano tuttavia a volersi smuovere di lì.

Sicchè circolando a fatica seco loro, dalla sala da pranzo, dov'erano disposti in mostra i doni nuziali, al vestibolo, e da questo fin sui margini del salotto, che sembrava si volesse lasciar libero per non so qual mistico timore, ecco, a un tratto, discopersi e l'arcano della situazione e il protocollo della cerimonia.

Nel centro della *living room* e ai due lati del caminetto si levavano due candelabri quasi liturgici fiancheggiati da due grandi vasi di fiori: sgombro il resto della sala; solo, di rimpetto al camino, il pianoforte, nero.

Più nero di questo, ritto tra l'uno e l'altro candelabro, le spalle appoggiate al camino, un giovine prete, in abito da passeggio e al tutto simile a un domestico « d'uscita », se ne stava con le mani in tasca e con l'aria infastidita di chi aspetti un creditore.

Al pianoforte s'era intanto andata a sedere una signorina, sorella della padrona di casa, la quale, così alla buona, e interpolando la serie degli accordi con motti di spirito scambiati con gli ospiti, sembrava venirsi esercitando, come per associazione delle idee, nella marcia nuziale del Tannhauser.

Tutto aveva l'aria tuttavia di una burla ridanciana.

Ma ecco, proprio quando le cose parevan volgere decisamente al faceto e la musica da grande occasione del macchinoso maestro teutonico tralignava già in serpeggiamenti da *fox trott*, ecco, dopo un istante d'imbarazzata sospensione dei cuori, ecco la porticina della cucina (o case monotipe, o case senza segreto, d'America) s'apre, e una caricatura di corteggio, in fila indiana, segnando travagliosamente il passo sul tempo della marcia nuziale suonata ormai con un risoluto « rinforzando », s'incammina — testimoni in testa, sposo in coda — pel breve corridoio, e, attraverso all'anticamera, giunge al salotto.

La coppia degli sposi (lei vestita da ballo; lui, da *sport* e con le scarpe, non si sa perchè, coperte di eroica polvere) si dispone militarmente di fronte al prete, a due spanne da lui.

Ho l'impressione d'assistere al « cambio della guardia »: due sentinelle, un caporale.

Deve trattarsi certo di una prova generale della cerimonia religiosa — penso — da celebrarsi più tardi in chiesa, e con quel falotico rispetto alle forme, ch'hanno, a modo loro, gli Americani, si vuole esser ben certi che tutto andrà a puntino.

Ma no: il « prete in libertà » trae dalle tasche un libretto ciucischiato, legge, congiunge le mani delle due creature di Dio, la formula sacramentale, ecco, viene pronunciata, e, sempre al suono della marcia teatrale, eseguita (smorzando) con infiniti svarioni dalla signorina israelita, i due giovini vengono uniti in matrimonio, secondo le parole sante, « *per l'eternità* ».

Dolce Kathleen dagli occhi « pervinca » (tra un battito di ciglia scure) e dai capelli « *Auburn* » sul collo bianchissimo: dolce Kathleen, Kathleen bennata, a quale prova m'hai tu chiamato, a quale testimonio, anzi martirio?

Chiedo a una vicina, che sta snocciolando un rosario di « wonderful» e di « gorgeous », se abbia per caso una fialetta di sali da farmi annusare, ma non fo in tempo.

Nel momento stesso che le ultime sillabe rituali echeggiano nell'improvviso silenzio, il marito novello bacia allegramente la fresca moglie sulla bocca, rompe in una rumorosa risata, e rivoltosi a me, che per caso mi trovavo presso, mi prende sotto braccio e grida: « Hallo, e adesso andiamo a bere »; mentre lei, la dolce Kathleen, che quando le dicevo: « avete le labbra di un finissimo *taffetas* aquarellato da un cinese », arrossiva stringendomi forte la mano, Kathleen bennata, obbedendo a chi sa quale barbara costumanza d'origine, forse, eschimese, bacia con successiva e affettuosa rapidità tutti d'ambo i sessi i presenti.

PAOLO EMILIO GIUSTI

Antichi palazzi veneziani

ridonati al primitivo splendore

VENEZIA, ottobre.

Venezia, si sa, vanta un patrimonio architettonico veramente superbo. A contare tutti i palazzi di cui è ricca questa città meravigliosa si avrebbe una cifra totale così cospicua da stupire la maggioranza stessa dei veneziani. Gli è che molti edifici artistici sono sottratti alla vista dall'angustia delle calli, e d'altra parte le loro facciate, che riassommano ogni bellezza, guardano per lo più su qualche canale.

Ora chi transita oggigiorno per gli innumerevoli rii che si intrecciano in ogni punto della città, si allungano, si snodano, serpeggiano capricciosamente formando una specie di fantastico labirinto? Rozze barche adibite ai trasporti di materiali, gondole recanti a bordo quasi esclusivamente dei forestieri e qualche rara lancia ove l'ampiezza e la profondità del corso d'acqua lo consentono.

Ciò vuol dire che alla folla dei semplici camminatori, quando non vi sia qualche provvidenziale fondamenta (1) a fornire il posto donde godere la visione di taluni gioielli d'arte, rimane sconosciuta una parte notevole dell'antica edilizia veneziana così piena di fascino e di pregio.

Ma più ancora di questa speciale configurazione, che costituisce del resto una originalità di più, hanno contribuito a celare ai nostri occhi la vastità del patrimonio architettonico di Venezia e, quel che più conta, a sminuire l'effettiva bellezza, le ingiurie del tempo e soprattutto l'incuria, la dabbenaggine e l'avarizia degli uomini.

Lo straniero che visitava Venezia nello scorso Cinquecento aveva l'impressione di essere capitato in un ambiente di sogno e rimaneva estatico dinanzi alle case splendenti d'oro e di marmi, oppure affrescate da pitture insigni, più preziose ancora dell'oro. Ebbene, tutto ciò è pressochè scomparso. A parte quanto si è impunemente fatto in questi ultimi anni nell'affanno della febbre edilizia, sfigurando luoghi e cose, togliendo il pittoresco dove ce n'era a dovizia, nel corso dei secoli molti palazzi hanno subito i più gravi insulti e le più balorde deturpazioni. Così l'ottocento ha regalato lo squallido grigiore degli intonachi a taluni edifici bizantini; così sono state accecate, in tutto o in parte, eleganti finestre gotiche, trifore, quadrifore, qualche volta per ragioni di statica, più spesso per fare di una magnifica sala due semplici stanze.

Pure, fra tanti esempi di indifferenza e di grettezza, non è mancato chi, sospinto da sentimenti di pura venezianità e di amore per l'arte, ha voluto ridonare al primitivo splendore antichi palazzi che nella vicenda dei secoli avevano subito avarie e deformazioni.

Ebbe a suo tempo vasta eco nella stampa locale e di fuori il ripristino di una casa trecentesca in Bocca di Piazza. La storia di questo restauro è nota: quella casa l'avevano rivestita di intonaco; scrostato questo, apparve la pittoresca facciata con la sua bellissima quadrifora le cui colonnina centrale era stata per tanto tempo mascherata da una sottile parete di terracotta. Il lavoro fu lungo e delicato. Il proprietario della maggior parte dell'edificio, Giuseppe Avon Caffi, che si era assunto l'onere del restauro, pensò di dedicare il monumento alla memoria dello zio, Ippolito Caffi, eroe di Lissa e valente pittore, che già l'aveva avuto in proprietà ornandolo all'interno con pregevoli tempere recanti le impressioni da lui stesso riportate durante i suoi viaggi in Oriente.

Questo abbiamo voluto ricordare per dire come il munifico gesto di Giuseppe Avon Caffi abbia trovato imitatori ed altri ne dovrebbe trovare in questo campo dove tanto ci sarebbe da fare. Infatti è stata recentemente ripristinata in Merceria San Salvatore una casa quattrocentesca, Ca' Barnardo, ed è riapparsa all'ammirazione dei cittadini la bella facciata gotica, leggermente affrescata attorno alle finestre da tenuti motivi ornamentali.

Un altro restauro importantissimo ha avuto luogo a Murano, l'isola del vetro che ancora conserva il suo carattere di squisita venezianità. Esiste qui un palazzo che fu dei Da Mula, nobile famiglia che taluno vuole abbia avuto i suoi ceppi nientemeno che tra i Re d'Albania. Questo palazzo conobbe attraverso i secoli le più profonde trasformazioni. Costruito nel quattrocento, un secolo dopo vide radicalmente mutarsi il suo carattere architettonico. Furono accecate finestre, mentre altre se ne aprirono e così pure delle porte. Al fianco destro del palazzo venne addossato un oratorio. Più tardi — a lacere di altre gravi deturpazioni — si provvide bestialmente a sovrapporre alle travature del secolo XVI, decorate in gran parte, soffitti moderni

La casa del Salvadego in Bocca di Piazza

e settecenteschi. Ma non basta. Il pavimento in mattonelle di maiolica a disegni turchini su fondo bianco fu sostituito da comuni terrazzi di stucco.

Miracolosamente si salvarono da tanta distruzione l'armoniosa quadrifora centrale della facciata, le finestre laterali, i leggeri rosoni traforati ed altri particolari pregevoli cari all'arte bizantina.

I lavori di ripristino furono pazienti e amorosi, ma essi hanno ridato finalmente al palazzo la sua suggestiva bellezza anche se esso non si adorni più all'interno dei suoi impressi d'oro e di porpora che coprivano un tempo le pareti.

* * *

Le iniziative intese a riparare all'azione deleteria del tempo e degli uomini per quanto riguarda alcuni vecchi e gloriosi edifici hanno rivelato certe particolarità curiose dell'arte costruttiva veneziana. Infatti in campo Sant'Angelo si è demolito un palazzetto gotico della prima metà del trecento per riferirlo nella forma originaria. Ebbene, si è trovato che il palazzo, nonostante l'alta e pesante mole, poggiava.... nel vuoto non essendovi fondazioni, nè palificate, nè zattera di larice.

Ma un'altra scoperta singolare è stata fatta in seguito alla demolizione: a circa mezzo metro sotto il livello stradale ci si è trovati in presenza di un ampio fognone sotterraneo, intasato di fango e di materiali dell'epoca stessa del palazzetto, pavimentato di larice e dirigentesi verso il vicino rio dei Frati.

Era quella veramente una chiavica! La pavimentazione di larice e la sua ampiezza sembrerebbero escluderlo. E allora? Allora ecco affacciarsi l'ipotesi che si tratti di un passaggio indipendente per raggiungere dalla casa sotto la via pubblica il prossimo canale. Un'ipotesi dunque che risuscita vecchie leggende popolari di intrighi d'amore e di misteriosi convegni.

Ma forse la realtà è molto più semplice: forse non si tratta che dei resti di un viadotto sotterraneo che in antico marginava tutto il campo allo scopo di facilitare il libero corso delle acque.

GASTONE HARTSARICH.

(1) Via che costeggia un canale.

La salma di Puccini a Torre del Lago

La commemorazione musicale

TORRE DEL LAGO, 5. — In occasione della traslazione della salma di Giacomo Puccini a Torre del Lago, che avrà luogo — come già informammo — il 29 novembre, il Comitato per le onoranze, aderendo al desiderio del figliolo del grande musicista, ha incaricato il maestro comm. Gaetano Bavagnoli di dirigere un concerto di musiche pucciniane, che avrà luogo nella Chiesa parrocchiale di Torre del Lago.

Il maestro Bavagnoli si ripromette di eseguire la « Marcia funebre » dell'« Edgard », i « Crisantemi » e le due « Marcie funebri » della « Turandot ». Alla solenne manifestazione interverrà anche la ben nota società corale lucchese: « Guido Monaco ». Sarà in quello stesso giorno che, a Torre del Lago, la salma di Giacomo Puccini, dopo le esequie, troverà eterno riposo nella Cappella monumentale costruita entro la sua casa.

Dialoghi degli Dei

XI.

MERCURIO. — Mi hai chiamato, o divina Euterpe, patrona della musica?

EUTERPE. — Sì, o Velocipede, debbo pregarti d'un favore.

MERCURIO. — Ordina, o Olimpiade, o Coricide, o Parnasside, o Pieride, o Eliconide, o Aganipide, o Castalide, o Ippocrenide, o Citeriade, o Crisompide, o Ardalide, o Ilissiade, o Libetride, o Mnemonide. In che posso servirti?

EUTERPE. — Favorirmi sempre, o Messaggero degli Dei. Vola dunque sulla terra e dirigendoti verso l'Italo suolo scendi a Roma e comunica all'ingegner Tofani, che ha fatto il cartellone della stagione lirica all'*Argentina*, la seguente notizia che egli ignora; che, cioè, fra i musicisti italiani ce n'è uno che si chiama Pietro Mascagni.

Disse ed entrambi s'avviaro.

XII.

MERCURIO. — O Sommo Giove, hai letto l'ultimo numero della *Fiera Letteraria*?

GIOVE. — No, o Veloce Mercurio, c'è forse qualche notizia importante?

MERCURIO. — O Ultore, c'è una notizia importantissima relativa alla guerra mondiale, la rivelazione d'un fatto che fin'ora era ignorato da tutti.

GIOVE. — Fammi, dunque, sentire, o Messaggero. Così come mi vedi, fremo dal desiderio di conoscere questa notizia.

MERCURIO. — Ascolta dunque, o Lanciatore di Saette. « *La guerra* — stampa *La Fiera Letteraria* — non potè G. B. Angioletti nè a disperate negazioni, nè a scombuianti smarrimenti spirituali, nè, tampoco, gli conferì una delle « élite enfatiche coscienze nuove ».

GIOVE. — Oh, perbacco. E non ci sono altre notizie di questa portata ne *La Fiera Letteraria*, o Araldo della stampa?

MERCURIO. — Sì, o Lungimirante, ce n'è una anche più importante.

GIOVE. — Non posso credere, o Ermete dai dolci piedi.

MERCURIO. — Eppure è così. Ascolta: « a gara con la smagliante tavolozza del Signorini, Carlo Linati ha ridipinto uno sciccoso quadro di Riomaggiore ».

GIOVE. — O Messaggero, o Ermetico, o figlio di Maia, calza rapidamente le alate calosce e vola sulla Terra fermandoti nel bel mezzo della dolce e fruttifera pianura padana, e ivi, sceso nell'industre città di Milano, torna da Umberto Fracchia e ripetigli da parte mia che per queste notizie che hanno carattere di urgenza assuma immediatamente un portiere.

Il piè veloce.

Ugo Ojetti cade

fratturandosi un femore

MILANO, 5 — E' giunta iersera la notizia che Ugo Ojetti, direttore del *Corriere della Sera*, il quale trovasi da qualche giorno nella sua villa a Salviatino, presso Firenze, è caduto fratturandosi il femore sinistro.

L'illustre scrittore è stato subito visitato e soccorso dal dottor Putti, ed è stato costretto a restare in assoluto riposo.

Auguriamo all'illustre amico una pronta guarigione, che gli consenta di tornare con pieno fervore al suo e nostro lavoro.

Libri ricevuti

QUINTO ROCCHI: *Il Cavaliere di Madonna Povertà*. Tip. Ed. cav. uff. Angelucci e Figli - Subiaco.

Quinto Rocchi, non nuovo nell'agone del teatro, cui già ha fornito vari lavori, si ha dato in questi giorni un poema drammatico sul Poverello d'Assisi: «Il Cavaliere di Madonna Povertà». Il libro, pieno di mistica passione — e questo si comprende dato l'argomento — ma pieno anche di elevati sentimenti, tratta un episodio saliente della vita del Santo condotto con vera arte e si legge con piacere anche perchè il verso fluido e sonoro lungi dallo stancare, spinge il lettore dolcemente alla fine. E' insomma un lavoro perfettamente riuscito.

SANTO DE NEGRI — *La ricchezza* - Tip. Pop. « Cuore di Maria », Roma.

E' la ristampa di un severo studio, già pubblicato, sulla gravitazione della ricchezza, sulle forze palesi ed occulte che regolano il mondo finanziario, e su quel che dovrebbe essere una sana politica mercantile italiana. L'A. tien giusto conto di tutti i fattori che possono gravare sulle finanze e prospetta i mezzi per evitare quelli sfavorevoli. Il libro è dedicato a Benito Mussolini.

P. GIANGIACOMI — *L'imbriago* — G. Fogola, editore, Ancona.

Scene anconitane in due atti, cui fanno seguito un monologo, un poemetto e una serie di favole. Si tratta di una ristampa.

La crisi del Teatro è spirituale

Stralciamo volentieri, nelle bozze gentilmente forniteci dalla Nuova Antologia, queste pagine di un lungo articolo in cui Lucio d'Ambra conferma alcune tesi di Silvio d'Amico: il quale anche recentemente (Carlino del 28 settembre) dimostrava che il pubblico non diserta affatto il buon Teatro drammatico e che il Cinematografo non ha nessuna influenza sulla sua cosiddetta crisi, la quale non è crisi economica.

C'è una leggenda che, dall'armistizio ad oggi, periodicamente ricanta la melanconica elegia d'un teatro drammatico italiano minacciato ed angustiato da gravissime crisi. Ultimamente, una lettera di Vincenzo Morello, in risposta a un articolo di Silvio d'Amico, autorevole critico drammatico della *Tribuna* e intrepido agitatore d'ogni problema spirituale o materiale che interessi il teatro, scatenò una vasta polemica alla quale parteciparono attori e critici, autori drammatici vecchi e giovani e personalità varie del teatro. Le polemiche non risolvono mai i malintesi iniziali da cui nascono...

Ma questa polemica rivela anche che v'ha in materia di codesti problemi un'evidente confusione d'idee le quali hanno per base un dato di fatto completamente sbagliato. Tutti o quasi tutti muovono difatti dal postulato che il pubblico italiano non vada più al teatro di prosa. Senonchè mai come adesso il teatro offrì, volta a volta e sera per sera, il singolare contrasto di sale completamente piene di spettatori e di sale completamente deserte. Passando, nella medesima sera, da un teatro ad un altro, l'osservatore può a poche centinaia di metri di distanza sentirsi pigiare nella ressa dei pellegrini che affollano la Mecca o assaporare le solitudini eremitiche della Tebaide.

I "borderò" dei teatri

Ho qui, davanti a me, un *borderò* della compagnia di Ruggero Ruggeri, all'Arena del Sole di Bologna, nel settembre del 1915. Allora non si parlava di « crisi » e quel *borderò* non raggiunge le mille lire. Ho un altro *borderò* della compagnia Ruggeri, nella scorsa primavera, al teatro Lirico di Milano. Dovunque si lamenta la « crisi » e questo *borderò* supera le diecimila lire d'incasso. E, mentre si parla con tanta insistenza di « crisi », un'attrice straniera che recita in italiano — Tatiana Pàvlova — realizza dovunque il massimo degli incassi possibili. Attori comici di gran nome come il Gandusio, il Falconi, il Petrolini, il Musco, riempiono ogni sera d'enormi folle le sale dei loro teatri. Una compagnia drammatica di prim'ordine, come quella che riunisce Maria Melato ed Annibale Betrone, chiama dovunque le maggiori folle a rivedere i più vetusti e venerabili documenti del vecchio « repertorio ». Con quattro compagnie che le fanno concorrenza, una giovane compagnia comica bene agguerrita come quella dei Baghetti e che ha per prima attrice un'artista giovanissima, Elsa Merlini, alla quale sembra esser promessa l'eredità geniale di Dina Galli, riempie ogni sera, con gaie commedie, la vasta sala d'un politeama fiorentino. Un'altra compagnia comica di buona fama, la Menichelli-Migliari, rappresenta a Milano, per trenta sere di seguito e con trenta « esauriti », una commedia nuova di Carlo Veneziani, *La Serenata al vento*. A Roma, Dina Galli, dopo una breve e luttuosa assenza dal teatro, ritorna desideratissima alle scene ed incassa, in due recite domenicali, ventiduemila lire. La compagnia diretta da Dario Niccodemi raccoglie, per la terza volta in tre anni, allori e pesos nei teatri sud-americani e, per il ritorno in Italia, si prepara ad inaugurare al Manzoni di Milano un teatro stabile di prosa.

E il pubblico accorre là dove risuoni l'eco d'un grande successo. *La Giovanna d'Arco* di Bernard Shaw, interpretata da Emma Gramatica, riempì l'anno scorso per venti sere consecutive la sala del Valle. L'annosa *Arlesiana* di Daudet radunò grandi folle all'Argentina. Dovunque e comunque rappresentato il vecchio *Cyrano* chiama sempre a raccolta moltitudini. E si guardino i giornali: notizie teatrali a getto continuo, interviste, indiscrezioni, aneddoti, polemiche, discussioni, analisi e sintesi dell'arte drammatica in ogni paese. E si consultino i bilanci della Società degli Autori. Quando « crisi » non esisteva, i suoi bilanci eran magri. Oggi che la « crisi » esiste, il totale dei diritti d'autore incassati dalle varie migliaia d'agenti che quel sodalizio ha sparsi in tutta la penisola è in continuo aumento, d'anno in anno: ed è, s'intende, progressivo aumento di milioni. Per contro, le compagnie si lamentano; si lamentano i teatri; brontolano i critici. Ed è vero che molte compagnie recitano seralmente per cinquanta spettatori raccolti, Dio sa come, all'ultim'ora e per i carabinieri di servizio. Ed è vero che i critici drammatici sono, di sovente, convocati ad assistere a spettacoli in cui l'arte, ridotta in cenci, ha veramente l'aria di tender la mano come il generale bizantino: *Date obolum Belisario*...

I critici e gli attori

Ma — basi economiche della supposta crisi messe da parte — due altri fattori spirituali questi, contribuiscono, secondo gli esperti, a diminuire il pubblico dei teatri di prosa: e sono le commedie e gli attori, lo spettacolo in sè ed il modo di presentarlo. Ed ecco che con questi due elementi ci si ritrova su quella che è stata la piattaforma generale della recente polemica. Da una parte autori e critici affermano: — « Il pubblico frequenta meno il teatro perchè gli attori, scomparsi i maestri e sbandatisi in vanitosi e presuntuosi isolamenti i pallidi discepoli, non costituiscono ormai che assai di rado una compagine artistica capace d'interpretare meno che mediocremente una commedia ».

E dall'altra parte gli attori rispondono: « Non è vero che noi si reciti peggio. I *laudatores temporis acti* vedono oggi meraviglie in un passato dal quale non è gran che dissimile il nostro presente. E quelli che accusan noi dimenticano, invece, che se il pubblico va di meno a teatro la colpa è degli scrittori drammatici i quali, in patria e fuori, non sanno più scrivere le commedie e i drammi con cui i loro padri e i loro avi — da Dumas figlio a Bataille e da Paolo Ferrari a Marco Praga — sapevano interessare ed appassionare vivacemente gli spettatori ». Senonchè all'accusa del critico Armando Falconi risponde: — « Noi abbiamo ancora grandi attori o attori eccellenti che il pubblico segue con ammirazione e con simpatia. Dateci, dunque, le buone commedie. Noi le reciteremo a dovere ». E Silvio d'Amico ribatte: « Non s'è mai avuto un teatro così ricco, così vario, così interessante. Curel e Donnay, Benavente e Barrie sono ancor vivi. Son di ieri Andreieff e Cècow. Son di oggi scrittori come Géraldy e Amiel, Bernard Shaw e Lenormand, Pirandello e Molnar, Herczeg e Jevrienow. Il pubblico s'appassiona. La critica discute. Ma dove sono gli attori, dove le compagini capaci di rappresentar queste nuove commedie come tanti geniali scrittori meritano d'essere recitati? ».

Il pubblico disorientato

E, tra i due, il pubblico potrebbe rispondere: — « Io non so più che cosa fare. Devo o non devo andare a teatro? Vale o non vale la pena che io spenda, a teatro, somme notevoli? Chi mi dice che non ci sono più attori. Chi mi dice che non ci son più commediografi. Gli attori vecchi ed illustri hanno in gran dispregio gli attori giovani. Gli attori giovani considerano gli attori anziani come vecchi tromboni senza fiato. I commediografi d'anteguerra mi avvertono che i loro più giovani colleghi sono altrettanti pazzi o i più sfacciati *fumistes*. Gli autori nuovi mi dicono che i vecchi commediografi son gente morta e sepolta. La critica non mi guida più. Non sento più voci serene e veramente autorevoli. Un pugno di giovani rovescia tutto quello che io credevo, fin qui, solido, mirabile e costruito. Ma, rovesciando idoli superati, non sa indicarmi in modo chiaro che cosa io debba ammirare. O, se m'indica qualche cosa, io trovo, di solito, roba da manicomio. Nè, fattomi a comprendere e ad amare qualche cosa di nuovo, mi lasciano tranquillo. Coloro che tre o quattr'anni fa mi preparavano ad ammirare Andreieff, oggi levan le spalle se io lo nomino con rispetto. Non capivo Pirandello. Me l'hanno spiegato. Ora capisco. Ci sono. Seguo. Ammiro. Ma già mi avvertono che anche Pirandello ha oramai fatto il suo tempo. Di tanto in tanto io rimpiango, con un senso d'amara nostalgia, *La Signora dalle camelie*. Credo, ciò dicendo, di scandalizzare i giovani. Niente affatto: sorridono. Mi dànno ragione. E quelli stessi che stasera, parlando a quattr'occhi, mi hanno fatto rimpiangere Dumas, domani sera, in pubblico, in un teatrino d'avanguardia, mi daranno dell'idiota se io mostrerò di non capire le ipermoristiche bellezze d'*Ubu roi*.

« E così è degli attori. Nomino, una sera, Zacconi e mi dicono: « Quelli sì che eran maestri... ». Viene Zacconi. Rappresenta *Re Lear*. A me pare immenso. Applaudo. Acclamo. Esco felice d'avere ancora trovato, a questi lumi di luna, qualche cosa da applaudire sul serio; e quelli stessi che ieri parlavan di maestri nei corridoi mi dicono: « Ha sentito come abbaia a dovere codesto vecchio cane?... ». In queste condizioni io non riesco a raccapezzarmi. E, vedendo un teatro, giro alla larga e vado al cinematografo dove almeno non son costretto ad avere un'opinione esplicita e dove non m'intronan le orecchie a furia di contraddizioni. O, se metto ancora piede a teatro, vado alla commedia comica. Questi teatri, dove recitan Gandusio o Falconi, sono almeno ancora teatri e non tribunali. Rido. Non rido. Batto le mani. Fischio. Faccio il comodo mio. Passo, comunque, la serata senza fastidi. Non mi sento dominare o comparire da nessuno. Io sono nato padrone. Da secoli, nelle platee dei teatri, ero re. Ci vollero i *Jeunes France* reclutati nelle *brasseries* del Quartiere Latino per le *premières* battagliere di Victor Hugo per veder scuotere il mio trono e sentirmi, per la prima volta, insolentire.

« Oggi, addirittura, io — il solo che pago — a teatro non conto più nulla. Oggi, a teatro, fa la pioggia o il bel tempo la critica, anzi la giovane critica. Io, quindi, mi astengo. Lascio a lei la platea. Se la goda a piacer suo coi suoi ombrelli paradossali ed i suoi soli pazzeschi. Io ne ho, decisamente, abbastanza. Ho taciuto per un pezzo. C'era stata la guerra. Mi dicevano: « Mentre la guerra vi distraeva, molte cose sono cambiate... Ora vedrete un mondo nuovo, un teatro nuovo, l'arte nuova, il novecento... ». E non vedo mai nulla di concreto. Poichè non mi è più permesso di restarmene con l'ottocento e poichè quei signori ancora elaborano faticosamente — *parturiunt montes ridiculus mus* — i nuovi capolavori, io non assisterò ai lavori. Ripasserò a cose fatte, e a capolavori compiuti, verso il 1950... ».

LUCIO D'AMBRA

Cimeli etruschi rinvenuti a Follonica

FOLLONICA, 5. — Si ha notizia che a Vetulonia sono venuti alla luce importantissimi cimeli etruschi. Ecco di che si tratta:

Il sig. Rutilio Rennetti aveva incominciato a scavare una fossetta da servire di scolo per la stalla della casa colonica di « Poggio alla Guardia ». Giunto colla fossetta a circa due metri dalla porta della stalla ha trovato un pozzetto scavato nella terra vergine e dentro al pozzetto il consueto ossario rozzo e disadorno del 10.-11. secolo avanti Cristo, e che comunemente contiene oltre le ossa combuste e la cenere di rogo, qualche fibbia semplicissima e qualche piccolo oggetto e nulla più. In questo pozzetto invece l'ossario, benchè di forma comune conteneva un tesoretto misto a poche ossa combuste e alla terra di rogo. Eccone lo elenco come è stato trasmesso dal reverendissimo prof. Don Palla attivo Ispettore degli Scavi di Vetulonia e che gentilmente ci ha comunicato; elenco che è stato ieri spedito alla Sovraintendenza della Toscana.

Due morsi da cavallo, in bronzo, ben conservati con placchette derigenti in un ornato, misurano in lunghezza centimetri 28; due oggetti in bronzo di forma cilindrica vuoti e chiusi da una parte, forse finali di stanga, aventi sul dorso un cavallino in corsa con criniera sollevata, misurano centimetri 7 di altezza e centimetri 3 e mezzo alla bocca, ben conservati; una lancia in bronzo con costola molto rilevata lunga centimetri 35 con punta piegata, con interruzione affinchè potesse entrare nell'ossario; un finale e puntale di lancia in bronzo in due pezzi lungo centimetri 30; una fibula in bronzo, mancante dell'ardiglione e con staffa un poco rotta da una parte di una forma singolare, lunga centimetri 11 e nella maggiore larghezza centimetri 7, ben conservata; un rasoio lunato; parte inferiore di una spada, in tre pezzi della lunghezza totale di centimetri 26; parte di fodero per la medesima in lamiera di bronzo lunga centimetri 20 larga in alto centimetri 4 in basso centimetri 2; una fibula in quattro pezzi di forma singolare con ardiglione snodato e in origine formato alla parte superiore per mezzo di due anellini, misura circa centimetri 8; altri piccoli oggetti frammentari e indecifrabili.

CRONACA DI ROMA

La bandiera dell'Artiglieria passa in consegna al 13. da campagna

Un artigliere da campagna nell'uniforme del 1866.

Giovedì prossimo genetliaco di S. M. il Re, le truppe del presidio di Roma, al Viale Parioli, saranno passate in rivista dal Primo Ministro. Le truppe saranno al comando diretto del Comandante della Divisione generale Lorenzo Barco e saranno presentate al Primo Ministro dal generale Vaccari medaglia d'oro, Comandante il Corpo d'Armata.

In tale occasione, il Generale Ispettore dell'Artiglieria effettuerà il passaggio di consegna della Bandiera dell'Arma di Artiglieria dal 3. Reggimento pesante al 13. Campagna.

La batteria appiedata del 13. Artiglieria Campagna sarà inquadrata così: un capitano, il tenente meno anziano del Reggimento, portatore della Bandiera, 2 sottufficiali di scorta alla Bandiera — e questo oltre all'inquadramento normale in ufficiali subalterni a graduati.

La batteria stessa del 13. Art. e quella del 3. Pesante di scorta alla Bandiera durante lo schieramento, si collocheranno sulla destra del rispettivo Corpo. Le musiche del 13. e del 3. fuse, eventualmente insieme, si collocheranno alla destra della Bandiera, dopo averla scortata dalla caserma al posto della rivista.

Le due batterie dopo avere sfilato innanzi al Primo Ministro, con movimenti opportuni, si collocheranno simmetricamente una di fronte all'altra, coi rispettivi Comandanti a destra.

Il generale *Del Pozzo*, comandante d'Artiglieria del Corpo d'Armata, presenzierà alla cerimonia.

Questa sarà compiuta dal Generale Ispettore d'Artiglieria. Quando questi avanzerà per procedere alla cerimonia stessa il drappello del 3. Pesante di scorta alla Bandiera, colla Bandiera stessa, avanzerà verso il drappello del 13, il quale compirà analoga manovra, in modo che i due drappelli si troveranno a quattro passi di distanza l'uno dall'altro. Il Generale prenderà la Bandiera dalle mani del Portabandiera del 3. e la consegnerà a quello del 13., mentre la musica suonerà la Marcia Reale; le truppe presenteranno le armi; gli ufficiali saluteranno.

Avvenuto il trasferimento, le truppe torneranno colle armi al piede; il drappello del 13., rientrerà nelle file e la musica, smesso di suonare, si recherà sulla destra della Batteria appiedata del 13. Questa operato un *dietro front* e colla musica in testa, rientrerà alla caserma. Il comandante del 13. precederà in Caserma il Reggimento per riceverVi la Bandiera coi dovuti onori, la riceverà in consegna e la collocherà nel suo ufficio colle modalità stabilite per la sua custodia.

La salma del ten. Chelli

Domani sabato alle ore 14, partendo da Via Marsala (Grande Velocità) avrà luogo il trasporto della salma del tenente Chelli Ottavio, decorato e volontario di guerra, deceduto in seguito a ferite riportate in zona di operazione.

La famiglia prega i superiori, i camerati ed amici che lo conobbero e lo ebbero caro, a voler partecipare all'estreme onoranze.

Speciale invito si rivolge ai suoi camerati della Sezione Fascista Macao e ai Volontari di guerra.

In memoria di Arturo Colautti

Il 9 novembre, ricorre il 12. funebre anniversario del Cantore della Dalmazia. Al grande poeta di Zara, il più puro e fiero assertore degli itali destini, come negli anni precedenti, verrà tributato l'estremo devoto omaggio al Verano. Tutti gli amici e gli estimatori del Poeta, i dalmati redenti e ancor irredenti, sono pregati di recarsi innanzi alla sacra tomba del Vate degl'Irredenti. L'incontro avrà luogo davanti al cancello alle ore 14.30.

L'Università Gregoriana e gli architetti che l'hanno progettata

Davanti la prima sezione del Tribunale di Roma è stata oggi inscritta una causa di particolare interesse per il riconoscimento della paternità all'architetto Antonio Faroldi del progetto artistico per la costruzione della nuova sede della Università Gregoriana a piazza della Pilotta, paternità che, indebitamente si sarebbe appropriata l'ing. Giulio Barluzzi.

Le ragioni del rivendicante architetto Faroldi saranno sostenute dall'avvocato Manlio Sestito.

La causa a quanto ci risulta, è la prima che viene iniziata in base alla nuova legge sui diritti di autore, epperciò viva è l'attesa della pronuncia del magistrato su un argomento di grande attualità.

Mondo Romano

Le origini del ballo "black-bottom,,

A proposito della nuova danza « black-bottom » abbiamo chiesto schiarimenti al comm. Pichetti che ha assistito a Parigi all'esecuzione del ballo al « Palace Theater » nella applauditissima rivista « Palace aux femmes » in cui prende parte anche il noto artista Spadaro. Questa danza è stata lanciata da Harry Pilcer consiste nell'esecuzione di un passo avanti col piede destro e quattro piccoli passi sul posto, un passo indietro col sinistro, quattro piccoli passi sul posto, un passo sul fianco destro, un passo sul fianco sinistro e tre colpi con le mani sulle reni. Dama e cavaliere ballano distaccati.

Il « black-bottom » è una danza più da palcoscenico che da salotto. In quanto all'estetica non ha nulla da invidiare al famigerato « charleston », tanto più che le grottesche movenze si addicono perfettamente ai negri della Carolina.

La nuova danza — che è destinata ad ottenere il successo che merita — imita il movimento del negro che attraversa a stento il fiume melmoso, infestato dai coccodrilli che ne vorrebbero fare gustoso pasto.

Al "Russie,,

Al Grand Hotel de Russie avrà luogo domenica, alle 14, l'inaugurazione dei thès danzanti con la nuova orchestra.

☞ RICORDIAMO,

convinti di fare cosa molto grata al pubblico, che **giovedì 11 novembre** nel cortile della **Direzione del Lotto in Roma,** via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per **L. 475.000**, tutti in contanti, a beneficio dell'*Erigendo Ospedale Civile* in *Gallipoli*.

Essendo prossimi **all'11 novembre** occorre affrettarsi ad acquistare le ultime cartelle per non avere rimorsi.

Ricordiamo pure che la sede della Commissione Esecutiva è in Roma, Piazza del Gesù 48, che ha sempre dimostrata serietà e puntualità massima nel pagamento dei premi, e ciò serva di tranquillità e norma al pubblico che intende prendere parte a questa benefica e umanitaria Tombola con l'acquisto delle cartelle o Buste della Fortuna.

Scuola medica ospitaliera

E' uscito il programma scolastico dell'anno 1926-1927.

Gli interessati possono rivolgersi per schiarimenti ed informazioni al segretario dott. Lupi, Policlinico Umberto I.

Il funerale per i Cardinali defunti

Stamane, nella Cappella Sistina in Vaticano, è stato celebrato il solenne funerale per i Cardinali defunti nell'anno: gli italiani Silj e Cagliero, il belga Mercier, il polacco Dalbor, lo spagnolo Benlloch ed il francese Touchet.

Secondo il cerimoniale pei funerali, il Pontefice si è recato alla Sistina per il passaggio interno, e senza corteo, e dal trono ha assistito alla messa funebre, cantata dal Camerlengo del S. Collegio, che quest'anno è il cardinale Sbarretti. Terminata la messa, è stato portato un piccolo tumulo innanzi al trono, e Pio XI ha impartita l'assoluzione.

La cerimonia è terminata a mezzogiorno. Vi hanno assistito 26 cardinali.

Per i nostri casi pietosi

Per lo specialissimo caso pietoso da noi raccomandato l'altreieri, la generosità e il cuore dei nostri lettori continuano a rispondere amorevolmente.

Un negoziante, che non vuole pubblicato il suo nome, ci ha rimesso L. 100 — G. M. L. 10 — E. R. L. 10.

Sia la soddisfazione di compiere un'opera buona premio agli oblatori e incitamento alle ulteriori generosità, che, speriamo, non verranno meno.

Tra i frequentatori dei tè all'"Excelsior,,

Da sinistra. In alto: Manlio Lupinacci, Sig.na Lina Golardi, Willy Ferrero, Sig.ra Maria Annibaldi — In basso: Conte Bonifacio di Roascio, Conte Augusto Tracagni, Sig.ra Minale. — La fisarmonica introdotta nell'orchestra dell'Excelsior.

Un'organizzazione del Governatore per facilitare la visita di Roma

Sappiamo che il Governatore sta studiando un sistema di organizzazione per dar modo ai cittadini di ogni regione d'Italia di visitare Roma con poca spesa e trovando nel loro soggiorno ogni possibile comodità.

Non vi dovrà infatti essere cittadino che nel corso della vita non si rechi in visita a Roma e come la Chiesa riempì di contenuto spirituale i suoi pellegrinaggi, così i pellegrinaggi civili, dovranno essere alimentati di contenuto spirituale, in quanto i visitatori dovranno fare atto di omaggio alla tomba del Milite Ignoto, simbolo dell'unità della Patria.

Ma questo programma richiede una salda organizzazione, a cui dovranno partecipare le amministrazioni pubbliche e altri enti. Innanzi tutto occorre assicurare l'alloggio per ricevere degnamente gli ospiti. Non che tutti coloro che verranno a Roma a seguito di tale iniziativa debbono essere ospitati dal Governatorato, ma non si può fare a meno di organizzare un certo numero di letti situati in ambienti decorosi nei quali ospitare i meno abbienti, pur stabilendo una modesta quota per pagamento dell'alloggio e del vitto.

Per realizzare questo concetto basterebbe che l'Istituto di S. Michele, aderisse a destinare una parte dell'edificio a questo scopo.

A parte i dettagli, a cui potrà essere provveduto con convenzione separata, la soluzione dell'utilizzazione dell'ambiente di S. Michele, è da ritenersi come specialmente raccomandabile. Tuttavia, oltre a questo provvedimento altri dovranno esserne adottati d'accordo con l'Associazione degli Albergatori.

Anche l'organizzazione dei trasporti dovrà essere particolarmente curata ed i pellegrinaggi troveranno in Roma una organizzazione tale da permettere una rapida ed efficace visita della città, senza incontrare spese notevoli.

Gli esperimenti compiuti nell'Anno Santo, hanno permesso di determinare la potenzialità dei mezzi dell'Azienda delle Tramvie e l'efficacia della utilizzazione di alcuni convogli di modochè non appare difficile la realizzazione di questa parte del progetto. E parallelamente all'organizzazione dei trasporti dovrà essere svolta quella della illuminazione della città, dovendosi curare che coloro che visitano Roma secondo questo piano, ricevano le più profonde impressioni della visita.

Sappiamo poi che saranno preparati opuscoli ed illustrazioni da distribuire e se in alcuni casi si provvederà al trasporto dei visitatori con i mezzi tramviari, si dovrà cercare di accompagnare i gitanti per illustrare le cose vedute.

Questo come organizzazione in arrivo; ma è da curare anche tutta la propaganda destinata ad attirare i visitatori.

La scuola innanzi tutto può essere lo strumento meglio indicato per questa propaganda; uno scambio di carteggi e di inviti tra insegnanti e insegnanti, alunno ed alunno, può rappresentare il primo germe per promuovere la visita della città. Da questo primo nucleo partiranno gli incitamenti a tutti gli altri ceti della popolazione, per eseguire l'esempio dei primi visitatori.

Ma oltre alla scuola dovrà operare con particolare efficacia la istituzione del Dopolavoro. L'Ente Nazionale ha ormai sedi in tutta Italia; in alcune regioni l'attività del Dopo-lavoro si è così profondamente innestata nella vita nazionale, da rappresentare davvero una forza operante in determinato senso; la propaganda del dopolavoro potrà quindi costituire un altro elemento sicuro di raccolta dei gitanti.

E evidente peraltro che difficilmente potrebbe realizzarsi un progetto di tale genere, senza il concorso delle Ferrovie che avranno interesse a seguire l'iniziativa dell'Amministrazione e facilitare la concessione di ribassi. Senza una simile concessione vano sarebbe sperare nella realizzazione del progetto.

La celebrazione della Vittoria

Il pellegrinaggio dei cittadini alla Tomba del Milite Ignoto, cominciato nella mattina non appena terminate le cerimonie ufficiali, è durato ininterrotto per tutta la giornata.

Nonostante il tempo piovoso, l'animazione nelle vie principali e anche nei quartieri popolari si è mantenuta intensissima fino a sera inoltrata, e in vari luoghi della città bande e concerti rionali hanno eseguito inni patriottici provocando vibranti e calorose dimostrazioni da parte della folla.

I combattenti per i caduti fascisti

Alle ore 12, terminato lo sfilamento dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, per onorare nella ricorrenza del 4 Novembre il sacrifizio dei fascisti Caduti per la valorizzazione della Vittoria, il Segretario generale dell'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti dott. Pistilli, e la vice segretaria sig.ra Ester Falconi-Mainate con una rappresentanza dell'Associazione stessa, si sono recati a deporre una corona di fiori sull'Ara consacrata ai Caduti fascisti in Campidoglio.

Alla Direzione delle Poste

Ieri alle ore 18.30 si è svolta alla Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi una patriottica cerimonia in omaggio dei postelegrafonici caduti in guerra.

Nel cortile del Palazzo in via del Seminario era stato eretto per la circostanza un altare, circondato con piante, festoni e bandiere nazionali.

Erano presenti il Ministro Ciano, il comandante Pession, direttore generale delle Poste e dei Telegrafi, tutto il personale dei Gabinetti, il direttore dell'Istituto Superiore P. T. T., i capi servizio, i funzionari e gli impiegati del Ministero e della Direzione provinciale.

Il padre cappuccino Serafino Toselli da Fossano, decorato più volte al valore, pronunciò un discorso esaltando le virtù del soldato italiano, ricordò il periodo doloroso del dopoguerra quando sembrava che tutto dovesse oscurare il fulgore di tanto sacrificio, e presentò con smaglianti parole la figura del Duce, come inviato da Dio per la salvezza e la grandezza della Patria, per il ripristino dei sacrosanti valori ideali della Nazione.

Concluse inneggiando a Benito Mussolini, invocando su questi la protezione del Cielo perchè la sua vita sia conservata lungamente per il bene dell'Italia.

Al termine del discorso, il comm. Pleiner diede lettura del Bollettino della Vittoria.

Indi ebbe luogo la messa ascoltata religiosamente da tutto il personale.

Alla fine, dopo la benedizione della corona in bronzo appositamente costruita ed offerta dai compagni postelegrafonici, si formò un corteo con alla testa il Ministro che si recò al Monumento dei Caduti appositamente addobbato con fiori freschi, ove la corona stessa venne deposta mentre tutti salutavano romanamente.

Alla Cassa Nazionale Infortuni

Nella Sede Centrale della Cassa Nazionale Infortuni d'innanzi alla lapide marmorea che ricorda i nomi degli impiegati caduti nella grande guerra, il direttore generale grande uff. Calamani, ha pronunciato un elevato discorso che è stato applauditissimo.

A nome dei combattenti e di tutto il personale, il dott. Galli, del Drago, ha ringraziato il direttore generale per le belle parole ed ha affermato che combattenti e fascisti sapranno assolvere con fede tutti i loro doveri nell'Istituto e fuori dell'Istituto.

Rivolto un memore saluto ai colleghi caduti, ha inneggiato alla Patria, al Re al Duce.

Per i caduti del "l'Aniene,,

Con una solenne cerimonia si è scoperta ieri la lapide che ricorda i nomi dei caduti del R. Club Canottieri Aniene, sul fronte della casina al Lungotevere in Augusta.

I caduti nella grande guerra sono Giovanni Bruniotti, Florio Marsili, Valerio Mengarini e Decio Pontecorvo.

Alla cerimonia sono intervenuti il Principe di Udine in rappresentanza del Re, presidente onorario del Club; il sottosegretario di Stato, Teruzzi; il vice governatore D'Arbesio; il prefetto conte D'Ancora; il gen. Varini con il console Vescaro della M. V. S. N.; il generale Zotti; il colonnello Balducci; il comandante Spinola; le famiglie dei caduti Bruniotti, Mengarini e Pontecorvo.

Il presidente on. Gallenga commemorò i valorosi consoci caduti in guerra e con opportuna, elevata parola, annunciò il conferimento del titolo di Timoniere d'onore all'on. Mussolini. La Società ha fatto un bellissimo timone in argento con la dedica al Duce il quale sarà consegnato da apposita commissione al Duce stesso uno dei giorni prossimi.

Al discorso del presidente a nome del Governo rispose l'on. Teruzzi e la commovente cerimonia dopo chiamati i nomi incisi nella lapide, ai quali fu risposto presente, si chiuse con vibranti alalà al Duce e a Casa Savoia.

Al 3. Regg. Artiglieria Pesante

Nella Caserma Ferdinando di Savoia alle ore 15,30 di ieri alla presenza del sig. generale Del Pozzo, comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata, di tutti gli artiglieri del reggimento, ora distaccamento del 4. pesante; il colonnello Ottaviani comm. Rosolino ha commemorato l'anniversario della Vittoria.

Egli ha ricordato i caduti ed ha detto che ciascun artigliere dovrà ricordare i loro nomi scolpiti nel marmo a perenne ricordo.

Ha chiuso il suo dire inneggiando a tutta l'Artiglieria e promettendo che sempre e dovunque gli artiglieri del vecchio reggimento sapranno scrivere pagine di gloria, invitando poi tutti ad inneggiare al Re ed al Duce che regge e governa la Nazione.

Per ultimo il generale Del Pozzo ha rivolto il suo cordiale saluto a tutti gli artiglieri.

Alla Congregazione di Carità

Stamattina i collaboratori del Commissario prefettizio della nostra Congregazione, avv. Carlo Scotti, ed il personale dell'Amministrazione centrale e degli Istituti dipendenti hanno offerto all'egregio uomo le insegne di Cav. di Gran Croce della Corona d'Italia, onorificenza recentemente conferitagli dal Governo Nazionale per le sue altissime benemerenze nel campo della pubblica beneficenza.

La cerimonia ha avuto carattere di stretta intimità ed è stata onorata, anche, dalla presenza del Rettore di Roma gr. uff. prof. Angelo Mariotti che, quale primo Commissario della Congregazione di Carità, ebbe a suo collaboratore l'avv. Scotti.

Bagarinaggio e produzione

Chi siano e quale funzione abbiano gli incettatori di derrate — qui a Roma denominati *bagarini* — è a tutti noto; perchè e come essi siano riusciti a farsi reputare necessari anzi *indispensabili* al l'economia nazionale — come essi per primi affermano — la maggior parte dei cittadini ignora.

Le arti dei bagarini

La vera ragione di questa supremazia sta nel fatto che l'agricoltore nella stragrande maggioranza, non ha il bernoccolo commerciale e ogni qual volta ha voluto entrare nei mercati a vendere di persona i suoi prodotti, per la sua ingenuità, per la sua buona fede e per la nessuna pratica, ha rimesso tempo e denari.

Quando l'agricoltore che ha provato a commerciare, torna deluso al suo podere, è in uno stato d'animo tale ed è talmente radicata in lui la persuasione che le condizioni del mercato sono contrarissime ai produttori, che riesce assai facile all'accaparratore insinuarsi nella sua casa e recitar la parte del salvatore.

Egli, se i prodotti sono pendenti, si offre di comprar tutto, e di liberare così l'agricoltore da ogni pensiero; ma poichè gli è veramente amico, si offre di dargli i denari occorrenti per le altre coltivazioni, appena il produttore ne abbia bisogno. Lega così a sè il pover'uomo che lo ritiene ormai come il suo migliore amico, e giura di non fargli più torto, ma di cedergli tutti i raccolti; di lavorare insomma per lui.

Che fa se, per avere gli anticipi dovrà pagare su di essi alti interessi?

Per moralizzare i mercati

Già dal 1924 Filippo Cremonesi, vide quale pericolo gravissimo per la nostra agricoltura rappresentava il bagarinaggio. Egli osservò che la produzione orticola diminuiva sulla piazza di Roma e volle rendersi esatto conto delle cause di tale fenomeno.

Risultò che occorreva soprattutto modificare le condizioni di mercato e dar modo agli orticoltori di far vendere direttamente o per commissione le loro derrate, controllando contemporaneamente le operazioni di vendita.

Venne così il Regolamento del Mercato delle Erbe che fu il primo passo fatto in Italia per moralizzare i Mercati e proteggere la produzione.

Difatti immediatamente si trovò grande giovamento, perchè molti di quegli orticoltori che avevano abbandonato la piazza di Roma per le angherie bagarinesche, ed altri che avevano cessato ogni attività orticola, tornarono a lavorare per inviare i loro prodotti alla Capitale.

Un centro di raccolta a Napoli...

Con la pratica si confermò il convincimento che per raggiungere un sempre maggiore sviluppo nella produzione occorreva assistere gli agricoltori nello smercio, liberandoli fin dove era possibile dalle piovre speculatrici. E l'azione del Governatorato si estese: furono inviati a Napoli esperti e volenterosi funzionari per organizzarvi un Centro di raccolta proprio del Governatorato.

I funzionari trovarono grandi difficoltà da parte dei produttori, poichè credevano l'azione del Governatorato fosse temporanea, e temevano di dover cadere ancora sotto le grinfie degli incettatori che non avrebbero certamente perdonato la « defezione ». Ma poi, vista la grande convenienza e che le operazioni di raccolta avevano carattere permanente, man mano aumentarono le consegne, così che oggi l'Ufficio Governatoriale di raccolta in Napoli va assumendo sempre maggiore importanza.

Ma la Direzione dell'Annona del Governatorato non si fermò a questi risultati, già di per se stessi importanti. Volle altresì cercare di portare beneficio alle zone ortive più vicine a Roma. E un lavoro paziente, difficile e delicato fu iniziato nel basso Viterbese che ha terreni feracissimi, ma che era isolato quasi completamente.

...e uno a Sutri

Dalla non lontana Sutri venivano, fino a due mesi e mezzo fa, a Roma, in lunga teoria, sgangherati carretti portanti ognuno pochi sacchi. Era la produzione di fagioli, patate, frutta che la regione dà in quantità abbondantissima. Con tali mezzi, e solo con questi, i produttori erano obbligati di far pervenire a Roma le derrate. Molti si rifiutavano a sottomettersi: e la ragione v'era.

La produzione o veniva accaparrata dai bagarini, e i prezzi ricavati eran miseria, o si doveva affidare ai carrettieri perchè li portassero ai Commissionari dei Mercati Generali e allora il ricavato, defalcata la spesa di trasporto che ammontava a ben L. 17.50 a quintale, oltre allo scarico di L. 1 a collo, e il pagamento della colazione al carrettiere e gli incerti, ecc., il ricavato, dicevamo, era talmente meschino da non invogliare davvero ad una superproduzione.

L'opera del Podestà di Sutri infatti è stata di incalcolabile vantaggio. Egli fu solo contro tutti ad affermare che occorreva facilitare l'opera dei funzionari dell'Ufficio Annona di Roma; che gli orticoltori avevano tutta la convenienza di mandare a mezzo dei carri ferroviari consorziali i loro prodotti; che ogni ostilità dei carrettieri era antipatriottica, perchè al disopra degli interessi dei singoli v'ha l'interesse della nazione che dalla maggior produzione del suolo attende la sua grandezza.

73 vagoni di derrate in due mesi

A due mesi e mezzo di distanza il Podestà di Sutri può esser pago dei risultati ottenuti.

Ben 73 vagoni ferroviari con oltre 5300 quintali di fagioli freschi, sono arrivati ai Mercati di Roma. Tale quantitativo è di gran lunga superiore a quello degli scorsi anni, poichè tale cifra l'altr'anno, ad esempio, non fu raggiunta in quattro mesi. E si ritiene per sicuro che circa duecento saranno i vagoni delle varie derrate: fagioli, uva, patate, frutta, che saranno inviati a Roma, beneficiando del sistema di trasporto organizzato dalla Direzione di Annona del Governatorato.

Ma, oltre al vantaggio che indubbiamente è stato portato alla cittadinanza, v'ha il vantaggio arrecato ai produttori che sul trasporto vengono a risparmiare somme rilevantissime; giacchè si calcola a più di L. 47.000 il beneficio apportato dal trasporto in ferrovia a confronto del costo del trasporto per mezzo dei carretti, soltanto in questi ultimi settanta giorni.

Questi magnifici risultati, ottenuti senz'alcun aggravio per il Governatorato, non bastano a confermare che il bagarinaggio non soltanto non è necessario, ma è sempre deleterio per l'economia nazionale?

E non confermano nella persuasione che occorre intensificare tale azione, chiamando ad una stretta collaborazione in materia i Podestà, i Segretari Politici dei Fasci, i diversi Sindacati?

Per arrivare ad un reale risultato pratico, occorre consolidare le posizioni acquistate, istituendo dei magazzini di raccolta a Napoli ed a Sutri, migliorando i controlli sulla vendita, ponendo più che sia possibile il produttore a contatto col consumatore. E nel contempo, forte della buona battaglia che combatte per la rinascita agricola, estenda la sua attività ad altre zone.

Per la mostra del costume

Un birro di campagna (da una stampa di Pinelli).

La Commissione per la Mostra del Costume è in periodo di piena attività.

E' stato già esaminato ed approvato il progetto preparato dall'ing. Ugo Gennari, in cui si rileva quale importante e notevole parte sia riservata alla nostra città, si da prevedere che costituirà uno degli aspetti più interessanti della Mostra. Sarà una deliziosa rievocazione della Roma di cent'anni fa, studiata nei vari ambienti, popolare, ecclesiastico, borghese e patrizio. La Roma di Pinelli rivivrà in poche scene caratteristiche con precisione di particolari e con fedeltà storica ed artistica.

Per Roma si incontrano maggiori difficoltà che per la Provincia, dove per quanto il costume vada scomparendo è ancora possibile trovarne qualcuno. Ma nella città è completamente perduto. Presso qualche studio di artista si è trovato qualche indumento delle *minenti* e degli *eminenti* di Trastevere o della Regola o dei Monti. Ma poche cose.

Perciò il comm. Reanda, segretario generale della Mostra, sta esaminando il materiale rinvenuto e sta preparando i modelli per i costumi che saranno ricostruiti *ex novo* dalla Scuola professionale « Margherita di Savoia ».

Per i costumi ecclesiastici, nobili e borghesi, il lavoro è più facile perchè già vario materiale si è trovato in primissimo ordine.

Bisogna ad ogni modo contare sulla collaborazione di tutti i romani, specie del patriziato, specie di quelli che raccolgono memorie del passato, perchè siano di esempio e di incitamento nell'offerta di oggetti e di arredi contribuendo a che il Governatorato e l'Amministrazione della provincia possano portare a compimento, con risultato positivo, un'opera che deve riuscire degna di Roma.

La raccolta in provincia procede attraverso le vigili cure dell'Amministrazione provinciale ed in particolar modo dal gr. uff. Giuseppe Ceccarelli vice presidente della Commissione Reale che nel suo appassionato amore per le memorie di Roma è stato l'ideatore della Mostra.

Il preteso scandalo dei fucili in Grecia

La stampa greca si è in questi ultimi tempi lanciata contro una grande ditta italiana, la Soc. Breda, credendo di vedere uno scandalo nella fornitura di centomila fucili fatta da essa all'esercito greco: ad eliminare qualsiasi malinteso il numero odierno di *Echi e Commenti* risponde esaurientemente alle insinuazioni dei giornali greci.

Nello stesso fascicolo, come sempre ricchissimo, vi sono poi altri scritti dei senatori Loria, Peano e Ancona, dei deputati Pedrazzi, Solèri, Gabbi, on. Meda, proff. Graziani, Dalla Volta, Virgilii, Chialvo, Darioski, Mantegazza, Montemurri, Sepelli, Emilio Sailer, Dell'Amo, Morandi, Gullino, gen. Bollati. Degni di rilievo gli scritti del gen. Torretta e dott. Giasotto sulla « Soia », un articolo politico di grande interesse di Francesco Paoloni e le note decadali di Finanza di Arturo di Castelnuovo.

Scontro fra un tram e un camion in Via del Babuino

Questa mattina, alle ore 9 circa, in via del Babuino è avvenuto uno scontro fra un « camion » proveniente da via Frattina, del quale non si conosce ancora il conducente, e un « tram » della linea 16.

L'urto fra i due veicoli è stato violentissimo. Rimanevano ferite due persone che venivano urgentemente trasportate all'Ospedale di S. Giacomo.

I feriti sono: il signor Giorgio Caruso, di anni 66 da Patino (Siracusa), abitante in via Domenichino 56, ex-direttore delle carceri pensionato: questi era in via del Babuino ad attendere il tram. Gli venivano riscontrate: una contusione toracica e frattura della gamba sinistra e veniva dichiarato guaribile in 60 giorni.

L'altro ferito è il falegname Giuseppe Sabatini, di anni 29, da Roma, abitante al viale Giulio Cesare 151, il quale veniva dichiarato guaribile in 6 giorni per escoriazioni e contusioni multiple alla gamba destra.

Il Commissariato di Campo Marzio ha iniziato attive indagini, per accertare le eventuali responsabilità dei due conducenti.

Non è la prima volta che accadono disgrazie di questo genere in via del Babuino, e precisamente alla fermata di via Laurina. Fermata illogica. Il tram in discesa da piazza del Popolo ferma appena sorpassato il crocevia di via Laurina. E accade, data la ristrettezza dei tram ai marciapiedi, che appena una vettura o cavallo o auto si affacci da via Laurina su via del Babuino al momento del passaggio, anche rallentato del tram, perchè si producono disgrazie.

Non è il caso qui di fare un'inchiesta se e chi spetti la responsabilità dell'incidente di stamane. Il camioncino che è andato a sbattere sul tram e che da questo è stato trascinato e schiacciato fra la vettura tramviaria ed il muro, proprio al punto ove i passeggeri attendono, al la fermata, per montare sul tram, poteva far vittime numerose. L'orrore che ha destato la disgrazia; e la pena che per un buon quarto d'ora ha invaso tutti nel pensiero che vi fossero vittime sotto i rottami del camioncino, o sotto il tram, può dare un'idea del miracolo avvenuto col limitare ad un solo ferito le conseguenze dello scontro.

E non solo questa fermata va riveduta. Anche, se non erriamo, in via di Ripetta, vi sono fermate appena oltre i crocevia. Basta, crediamo, uno spostamento di pochi metri, cioè stabilire le fermate prima e non dopo i crocevia per evitare molti scontri. Ripetiamo però che la fermata di via Laurina, certo necessaria, è eccezionale per la brevità dello spazio che intercede fra la strada e il tram.

Un giovane tenta uccidersi con un colpo di rivoltella alla tempia

Ieri sera verso le 20,30 a mezzo di una vettura pubblica è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo il nominato Sante Gatti di Pasquale di anni 26 da S. Severino Marche, abitante in via della Scrofa 17, piano ultimo.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una ferita prodotta da arma da fuoco alla tempia destra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha interrogato, il Gatti ha confessato che poco prima, nella propria abitazione, a scopo suicida si era esploso un colpo di rivoltella perchè stanco di vivere.

Del fatto se ne è subito interessato il Commissariato di P. S.

Di un ragazzo imprudente e degli equilibristi del predellino

Erano le 15.45: un tram della linea 15 era fermo sul piazzale Flaminio ed il conducente attendeva pazientemente che la gente finisse di salire.

Occupati i sedili, piene zeppe le corsie e le piattaforme, rigurgitanti e contesi i predellini come se fossero, non dico sedili di legno, ma poltrone di velluto o di cuoio.

Tra gli altri riuscì a mettere un piede sul predellino anteriore del rimorchio il ragazzo Enrico Barbabianca, di Zeno, di anni 14, da Perugia, domiciliato a Roma, in via Belsiana n. 71, « pollarolo ».

La posizione, si capisce, era precaria: quando il conducente girò la manovella e la motrice si mosse e diede uno strappo trusco al rimorchio il ragazzo scivolò, cadde e ruzzolò sotto le ruote posteriori del rimorchio.

Il poveretto che riportò la frattura comminata del terzo inferiore della gamba sinistra, venne curato e trattenuto in osservazione dai sanitari di servizio all'ospedale di S. Giacomo.

Le carezze di due mariti

Tra i tre articoli del Codice Civile che l'ufficiale legge nel legittimare i matrimoni, nessuno capoverso consente al marito il diritto di bastonare la moglie, anche quando ella compia azioni che urtino la suscettibilità dei doveri coniugali.

Spesso avviene però che per imparzialità di cronaca siamo costretti parlare di litigi e bastonature tra moglie e marito pei quali dobbiamo, giocoforza, mettere in pratica quel tale proverbio che ben conosceranno i nostri lettori.

Senza avere l'intenzione di indagare sulle ragioni tanto più che i comunicati della Questura parlano di *motivi futili e famigliari*, dobbiamo occuparci di due fatti del genere avvenuti ieri sera.

Poco dopo le 20,30 nei pressi di Ponte Cavour, e precisamente verso via Ripetta, la donna di casa Lorenza Padrini di Leopoldo di anni 30 da Bassano Romano, abitante nelle case postelegrafonici situata in via Donatello, è stata colpita con un ombrello dal proprio marito Vittorio Paglieri, dopo un vivace alterco avvenuto per futili motivi.

Il marito manesco è stato subito arrestato da due carabinieri della stazione di S. Lorenzo in Lucina.

La donna invece ha dovuto recarsi all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari le hanno riscontrato una ferita lacero contusa all'angolo della bocca con frattura di due denti e frattura della mandibola destra per cui è stata giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

— Nel tardo pomeriggio di ieri è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni la donna di casa Emilia Gabillini di Costantino di anni 38 da Cattolica (Forlì) abitante in via Acqua Bulicante 7.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato escoriazioni al dorso del naso ed alla guancia sinistra, contusione con ecchimosi al braccio destro ed alla regione anteriore della gamba sinistra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, la Gabillini ha dichiarato che nella propria abitazione per motivi di famiglia era venuta a diverbio col marito il quale l'aveva poi improvvisamente presa a pugni e calci.

Ambulatorio per i poveri

Il 9 corrente verrà riaperto l'ambulatorio per malati d'orecchio, naso e gola presso la Casa di cura delle Suore di San Carlo in Piazza Sacrestia 2.

I poveri potranno essere gratuitamente visitati il martedì ed il venerdì dalle 10 alle 11.

Giani vince con superiorità la quarta Milano-Antegnate

Il vincitore.

MILANO, 5. — Delle quattro edizioni della Milano-Antegnate, quella disputata ieri è stata indubbiamente la più combattiva, quella che ha lasciato la migliore impressione. La battaglia svoltasi accanita sui 52 chilometri del percorso è stata interessante e continua, tanto che il pubblico che l'ha vissuta da vicino ha avuto campo di entusiasmarsi e anche di prodigare gli incitamenti più vivi e spontanei ai suoi diversi attori.

42 marciatori hanno iniziato velocemente la prova che è stata ottimamente organizzata dallo S. C. Aquileia.

Umek, Giani, Pavesi, Silvestrini, Rivolta, Perotti, Cassani si avvantaggiano sino dalle prime battute e le posizioni si delineano rapidamente. Umek è più veloce e passa primo al controllo di Gorgonzola seguito da Rivolta, Pavesi, colpito da dolori viscerali deve attardarsi e più tardi abbandonare la gara.

Umek però non resiste all'andatura e prima di Inzago è raggiunto e superato da Giani, poi anche da Rivolta finchè a Caravaggio staccato di oltre cinque minuti si ritira.

Intanto Rivolta, continuando il suo bellissimo inseguimento si unisce al leader e poi lo sorpassa conquistando un netto vantaggio negli ultimi cinque chilometri. Si crede già in una vittoria di Rivolta. Ma questi provato dallo sforzo compiuto cede e Giani, con una energica ripresa si riporta in testa per vincere con tre minuti di vantaggio. Rivolta è superato anche da Cassani e termina al terzo posto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Giani (U. S. Carrobbio in ore 5,2'; 2. Cassani in ore 5,5'; 3. Rivolta in 5,7'; 4. Bianchetti in 5,15'; 5. Perotti in 5,30; 6. Luini; 7. Guidotti; 8. Battacchi; 9. Basilio; 10. Aliverti, ed altri 15 in tempo massimo.

La ripresa del campionato calcistico

L'incontro di Praga ha voluto che la quinta giornata di campionato, quella che in varie occasioni abbiamo scritto essere la più interessante e decisiva del girone d'andata, subisse a maggior disperazione dei « tifosi » una settimana di ritardo rendendo così ancor più spasmodica l'ansiosa attesa.

Nella situazione attuale della classifica infatti la conquista dei primi posti non verrà disputata solamente sul magnifico campo della « Juventus » e nel monumentale stadio bolognese, ma, si può ben dire, ovunque le migliori squadre della « Nazionale » misureranno le loro forze. A Genova o a Napoli, a Milano o a Cremona una nuova affermazione di squadre più o meno inaspettatamente balzate agli onori dei primi posti potrà significare una vittoria forse « decisiva ».

Compreso l'incontro di Roma, particolarmente indicato per farci pronosticare nella squadra vittoriosa una probabile finalista, ma di cui parleremo più diffusamente domani, tutte le partite di domenica presentano dunque caratteri di combattività e di incertezza.

A Torino « Juventus » e « Internazionale » scenderanno in campo al gran completo per un duello terribilmente aspro: le due squadre pensando di essere, data la crisi del « Bologna » e il non ancora raggiunto inquadramento del « Torino », le più forti compagini calcistiche d'Italia, ardono dal desiderio di misurare le loro forze per una affermazione definitiva di superiorità. A parte le « opinioni » degli interessati sia di fatto che il match richiama su di sè l'attenzione di tutti gli sportivi. Se la « mediana » milanese saprà essere all'altezza del suo compito l'incontro fra « zebroni » e « nero-azzurri » sarà scintillante di tecnica e pieno di fasi emozionanti: l'attacco più forte d'Italia si lancerà furiosamente contro la barriera difensiva più incrollabile che i nostri campi di giuoco conoscano. I due « undici » hanno subito indirettamente un confronto sul campo vercellese, ma il risultato pur nettamente favorevole agli juventini ci convince ancora di più dell'incertezza del prossimo incontro. I « nero-azzurri » sono stati battuti dai « bianchi » mentre gli « zebroni » sono riusciti a strappare un match pari, ma se tuttociò conferma l'alta classe dell'estremo trio torinese, dimostra pure quanta forza di penetrazione abbia la squadra che per ben tre volte è riuscita a violare la rete di Cavanna.

Al « Littoriale » gli uomini di Della Valle dovranno dirci l'ultima parola sull'attuale efficienza della squadra petroniana: vincere i « granata », sia pure col favore del campo, significherà cancellare d'un colpo le due recenti ingloriose sconfitte. I torinesi però non vorranno servire da banco di prova e, attardati in classifica dalla sconfitta di Livorno e dall'inatteso match pari coi milanesi, vorranno a qualunque costo la vittoria per i loro colori. Anche qui incertezza massima: se il « Bologna » sarà quello della passata stagione vincerà, se scenderà invece in campo come recentissimamente ci è apparso rotolerà agli ultimi posti della classifica. Ma ciò francamente ci sembra assurdo.

A Genova i « canarini » copertisi di gloria contro l'« Internazionale » e la « Juventus », ma ricacciati dalla sfortuna lontani dai primi posti, giuocheranno la loro carta suprema; pensiamo però che il « campo » deciderà le sorti dell'incontro a favore degli ospitanti. Lo stesso dicasi per la partita di Verona ove gli « azzurri » dell'on. Turati dovrebbero piegare avanti ad avversari più forti e favoriti dal proprio pubblico.

Una certa facilità di pronostici, con le consuete riserve prudenziali, offrono le partite di Napoli e di Livorno ove « nero-stellati » e « amaranto » difficilmente si faranno strappare la vittoria.

Ricadiamo in piena incertezza per gli incontri di Milano, Sampierdarena e Cremona ove le squadre in contrasto si presentano per le loro recenti affermazioni fatte... « palpabili »; pensiamo in ogni modo che il fattore « campo » avrà grande influenza sui risultati come spesso avviene quando le forze degli avversari si equivalgono.

a. f.

Martinetti contro Michard e Faucheux al Velodromo d'Inverno

PARIGI, 3.

Domenica prossima il nostro Martinetti avrà un duro compito da assolvere. Infatti la direzione del Velodromo d'Inverno, dopo il suo promettente debutto, ha pensato di fare appello al nostro velocista per opporlo in un « match » di velocità in tre prove sul quale sarà imperniato il programma della prossima riunione. Avversari di Martinetti saranno Michard e Faucheux, i due « sprinters » più veloci del momento.

Il "Circuito Ciociaro" della Federazione sportiva fascista Laziale-Sabina

Il Lazio e la Sabina saranno chiamati a celebrare fra non molto un'altra sagra motoristica: una seconda magnifica manifestazione automobilistica che avrà per contorno una gara motociclistica.

Dopo il Circuito Laziale e Sabino, la mente fervida e geniale di Niccolò Marsini ha preparato questa duplice manifestazione che vuole essere la conferma del programma tracciato e che vuole dire della continuità di quella azione, sempre più vasta e sempre più consona allo spirito che la muove, che caratterizza l'opera della Federazione sportiva fascista del Lazio e Sabina.

Di questa grande manifestazione possiamo solo dire per ora che essa si svolgerà in Ciociaria su circuito chiuso e che la dotazione dei premi sarà di 66 mila lire.

Giuseppe Spalla ha battuto Roberti

Giuseppe Spalla

FIRENZE, 5. — Ieri sera alle ore 21, al *Politeama Fiorentino* gremitissimo ha avuto luogo una riunione pugilistica. Dopo varii incontri fra dilettanti si è avuto il *match* fra Giuseppe Spalla kg. 86, di Milano e Roberto Roberti, kg. 96, di Lucca.

Dopo un combattimento di 10 riprese di 3 minuti ciascuna, bendaggio duro, Giuseppe Spalla è stato dichiarato vincitore ai punti. Il pubblico ha lungamente applaudito il vincitore.

I campioni italiani contro gli stranieri nella VII Maratona Internazionale di Torino

Bertini-Natale

Abbiamo annunziato ieri le iscrizioni del romano Natale e di Bertini alla VII Maratona Internazionale. Era naturale che i due campioni non potessero disertare la lotta, poichè il primo ha un titolo da difendere ed il secondo deve cercare di poter riconquistare quella fama che un tempo lo faceva il miglior maratoneta italiano.

Malvicini, Bertini e Natale, sono i tre uomini sui quali si può fare il più sicuro assegnamento. Bertini ha vinto la Bologna-Pianoro ad andatura da *record* battendo in modo clamoroso lo stesso Malvicini. Bertini, in quella brutta giornata di vento si è dimostrato in gran forma fornendo un tempo che per poco non migliorava il *record* di Ettore Blasi.

Il gessatese, che lo scorso anno era stato definito vecchio, non è un uomo finito al quale si debba dare il saluto di congedo. Bertini è invece un atleta dalle magnifiche qualità che può dar luogo alle più grandi sorprese. Ha delle doti di fiato e di forza che pochi dei nostri migliori possono vantare. Anzi non crediamo che attualmente i giovani possano competere con lui.

Natale deve difendere il suo titolo, anzi i suoi due titoli conquistati rispettivamente a Cosenza ed a Terni.

Egli avrà delle buone probabilità se vi sarà lotta. Natale, non ha partecipato che a tre prove nella stagione di fondo. Ne ha vinte due ed è giunto secondo nella terza.

A Milano non ha ceduto che alla foga da Malvicini. Può darsi che a Torino il romano riesca a regolare anche il milanese.

Da Roma sono giunte a Torino le iscrizioni anche di Zuccaro, Blasi U. e Morvidi. Il migliore di questi elementi è Zuccaro, il secondo arrivato della Bologna-Pianoro. A Bologna Zuccaro dopo un inizio troppo veloce ha corso con giudizio e nel finale è piaciuto moltissimo. E' giunto staccato di parecchi minuti, ma era freschissimo.

Domenica può darsi che faccia bene. Ha delle buone doti e potrà certamente conseguire un buon piazzamento.

L'elenco delle iscrizioni è ormai completo! può darsi che giunga ancora l'adesione di qualche ritardatario. I migliori però sono tutti presenti e la gara non mancherà di avere quel successo che merita.

Gl'Iscritti

1. Ferrera Giuseppe, U. S. Eporediese; 2. Ferrera Oreste, idem; 3. Cappellina Battista, idem; 4. Puddu Francesco, S.I.S.B.C.; 5. Soro Vittorio, S.C. Lampiano; 6. Dal Degan Giov., Libero di Gallio; 7. Assala Domenico, U. S. Eporediese; 8. Perottino Maurizio, U.S. Dronero; 9. Fasani Vittorio, S.C. Audace; 10. Fiornini Diego, G.S. Fiat; 11. Saglia Giovanni, idem; 12. Zen Luigi, idem; 13. Bausola Gius., 38. Sezione M.V.S.N.; 14. Bassignana Gius., U.S. Atalanta; 15. Bevione Celestino, idem; 16. Contero Enrico, idem; 17. Lai Guido, S.C. Lampiano; 18. Perotti Sante, U.S. La Podistica; 19. Raimondo Carlo, idem; 20. Mosso Mario, C.S. Edelweis; 21. Moriondo Stefano, idem; 22. Savio Santo, Libero; 23. Rossi Oreste, U.S. Freius; 24. Musso Maggiorino, A.P.L.A.; 25. Boy Giovanni, G.S.R.M.; 26. Sfrondato Giovanni, idem; 27. Perosino Giovanni, idem; 28. Della Casa Gius., F.C. Borgo Po; 29. Sclavaggione Gugl., idem; 30. Bresci Guido, Libero; 31. Veronese Diodato, 42. Legione Enrico Toti; 32. Bogetto Albino, Libero; 33. Covini Egidio, Ciclo Alpina Gozzan; 34. Goretta Natale, S.G.F. Batti; 35. Quattroccolo Carlo, U.S. Poirinese; 36. Cocchi Guido, U.S. Terni; 37. Joretti Giuseppe, S.C. Audace Torino; 38. Vinciguerra F., libero; 39. Rossi Antonio, G. S. Sip. Torino; 40. Cesaroni Orlando, V.C.T. Roma; 41. Buoncristiani V., libero, Torino; 42. Cerutti Italo, G.S.C.M. De Vecchi, Cuneo; 43. Agnoletti Ado, M.V.S.N., Treviso; 44. Mangiante M., S.S. Aurora, Chiavari; 45. Ferris A., Londra; 46. Bovone Natale, III Leg. M. Ferr.; 47. Cassiani A., U.S. La Podistica, Torino; 48. Schiavolini B., idem; 49. Roccati F., idem; 50 Devoti Giorgio, idem; 51. Pregliasco F., G.S. Scarpa; 52. Botta Ettore, idem; 53. Malvicini A., S.C. Savona, Milano; 54. Lacolle G., Caen; 55. Ferraris G., G.S. Fiat, Avigliana; 56. Cosa G., idem; 57. Tabbia G., U.S. Gist, Torino; 58. Martinuzzi A., idem; 59. Prato L., U.S. Carrobbio, Milano; 60. Marieu, U.S.G. Gilloise, Bruxelles; 61. Collozzoni G., S. La Terni; 62. Puma C., S.C. Lampiano, Torino; 63. Barero F., idem; 64. Pagella A., M.V.S.N., Casale Monferr.; 65. Morandi O., libero; 66. Minigutti E., libero; 67. Caimotto V., S.C. Galvani; 68. Marengo V., G.S. De Vecchi; 69 Persico; 70. Rarangoni C., libero; 71. Quaranta S., S.C. Palatino; 72. Zuccaro B., S.C Trastevere; 73. Blasi U., idem; 74. Morvidi L., S.P. Marletti; 75. Natale S., idem; 76. Bertini R., S.E. Lunghi; 77. Gallizia R., S.C. Dora, Collegno; 78. Toschi F., C.S.F Isolatori; 79. Covertino G., Audax Ardens; 80. Bonini T., S.C., Savona; 81. Trevella G., libero; 82. Novo S., idem; 83. Novena S., La Sabauda; 84. Gennari O., 11.a Leg. Monferrato.

La traversata di Roma di marcia

Siamo ormai prossimi al giorno in cui questa importante manifestazione avrà il suo epilogo. Rammentiamo che le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 4, si ricevono in via Fabio Massimo 40, e si chiuderanno domani 6 novembre alle ore 22. La partenza sarà data alle ore 8,30 in piazza Sant'Agnese.

Gli iscritti a tutt'oggi sono:

1. Sindici Aristide; 2. Andreotti Cesare; 3. Carli Ruggiero; 4. Foschi Ferruccio; 5. Filippini Armando; 6. Di Salvo Mario; 7. Fradegrada Mario; 8. Callegari Attilio; 9. Romeo; 10. Vidili; 11. Cipollina; 12. Fogli Lido; 13. Salvucci Renzo, 112. M.V.S.N., Roma; 14. Sorica Cesare, S. P. Marletti; 15. Del Sole Silla; 16. Priori Carlo; 17. Bracciani; 18. Franceschini; 19. Manente V. C. Trastevere; 20. Maccari Benedetto; 21. Altobelli Ulisse; 22. Altobelli Mario, C. S. Tiburtino; 23. Proietta Nino, 112. M.V.S.N., Roma; 24. Moroni, S. P. Marletti; 25. Gasparri Rinaldo, A. C. Sportivo; 26. Stilo Domenico; 27. Pretti; 28. Marrone, 112. M. V. S. N. Roma; 29. Vignali Alvise, S. S. Proti; 30. Caggiotto Umberto; 31. Caggiotto Alberto; 32. Soriga Bruto; 33. Lucioni Giovanni; 34. Bellomo Pasquale; 35 Fortini Mario, Sala Operaia; 36. Del Fiume Benedetto libero.

Ecco l'elenco dei premi:

1. Orologio, dono del marchese Giorgio Guglielmi, bottiglia di champagne e medaglia d'argento del Maresciallo d'Italia Diaz; 2. medaglia d'argento, artistica coppa champagne; 3. medaglia d'argento, portafogli e borsellino; 4. medaglia d'argento collo di lapin; 5. medaglia d'argento e servizio di liquori per sei; 6. medaglia d'argento e un paio di scarpe; 7. medaglia id. e sciarpa di seta; 8. medaglia id. e scatola di cipria e cravatta di seta; 9. medaglia id., bretelle e giarrettiere; 10. med. id. oggetto, candeliere di maiolica; 11. med. di bronzo, bottiglia di champagne; 12. med. id. buono per riparazione scarpe; 13. med. id. buono idem; 14. med. id. bottiglia di liquore; 15. med. id. oggetto artistico di bronzo; 16. med. id. bottiglia di vino; 17. med. id. bottiglia id.; 18. med. id. 3 cravatte di lana; 19. med. id.; 20. Id. id.

LA CLASSICA "COPPA DEL RE" La squadra della Fortitudo prima allo Stadio

Un successo lusinghiero ha ottenuto la classica gara a squadre « Coppa del Re ».

Mai come quest'anno la lotta è stata così accesa per tutto il percorso e la media raggiunta così alta.

Delle 7 squadre partite ben 5 si sono classificate « ex aequo » al primo posto, formando tutte « performances » che non hanno riscontro nella storia.

L'arrivo allo stadio è avvenuto nel seguente ordine:

1. S.G.F. Fortitudo-Pro Roma alle ore 15.24'. — 2. S.C. Ovidio (Sezione dell'U. Sportiva Romana) alle ore 15.34'. — 3. S.S.F. Giardino alle ore 16.11'. — 4. Forza Sportiva Romana alle ore 16.17'. — 5. Gruppo Sportivo della 112.a Legione della M.V.S.N. alle ore 16.17' 30". — 6. S.S. Savoia (con cinque uomini) alle ore 16.22'. — 7. S.S. Ponte Lungo alle ore 17.12'.

Il Torneo per le "Cinture di Roma"

Come abbiamo già annunciato, la grande manifestazione pugilistica per la disputa delle « Cinture di Roma », organizzata dall'Ispettorato sportivo fascista dell'Urbe, vedrà il suo atteso svolgimento a datare dall'undici corrente nel grandioso locale ex ristorante « Anno Santo » messo gentilmente a disposizione degli organizzatori per l'interessamento speciale del Governatore di Roma.

La grande prova dilettantistica, che ha avuto il consenso di tutte le massime autorità politiche e sportive, avrà una dotazione veramente imponente di premi. Ecco pertanto l'elenco di quelli pervenuti ad oggi agli organizzatori:

Medaglione d'argento di S. M. il Re; Coppa d'argento di S. E. l'on. Mussolini; Medaglione d'argento del Governatore di Roma; 3 medaglioni d'argento del Ministero della P. I.; Medaglione d'argento dell'O. N. D.; Premio della *Capitale Sportiva;* Targa in bronzo della *Boxe;* Targa in bronzo del *Ring;* Targa in bronzo della F. P. I.; 3 medaglie d'argento e bronzo del sig. Mazzia; Medaglione d'argento dell'E. N. E. F.; Medaglione d'argento dell'E. N. I. T.; 3 cartelle di lire 100 del consolidato 5 % della Banca d'Italia; 2 giavellotti della Rinascente; Un vaso ceramica dei fratelli Bianchelli; Un paio guantoni delle sorelle Adamoli; Una medaglia d'argento del sig. Kustermann dono del sig. Lisotti; Un medaglione d'argento della ditta Picchiani di Firenze ed una Targa in bronzo del commendatore Nelli di Firenze. Altri importanti premi sono stati segnalati e dovranno pervenire agli organizzatori.

Il valore della manifestazione

Buona parte dei più forti elementi laziali hanno già inviato la loro iscrizione, ma altrettanti ne mancano a completamento dello squadrone dell'Audace C. S., ed in rappresentanza dell'A. P. Farabullini, della S. S. F. Cristoforo Colombo. Notevole è la partecipazione degli elementi della provincia con lo squadrone della S. T. S. N. di Velletri guidato dall'appassionato Leoni, con quelli dell'U. S. P. di Palestrina e della S. S. Cesare Battisti di Terracina capitanati dal forte medio Brunetti il quale, con la passione che lo anima, è riuscito a comporre una squadra di reale valore. Nel complesso avremo certamente un imponente lotto di iscrizioni e tale da assicurare il più grande successo alla bella prova dilettantistica.

Il torneo vedrà il suo svolgimento il giorno 11 corr., nel grandioso salone dell'ex ristorante « Anno Santo » in Piazza Adriana (vicino Piazza Cavour); ambiente decoroso ed atto a contenere comodamente 3000 persone. Vi saranno oltre 2000 posti a sedere e dato il carattere propagandista della riunione, l'Ispettorato Sportivo Fascista dell'Urbe ha disposto che i prezzi siano bassissimi. Speciali concessioni verranno fatte ai mutilati, alle signore, ai Balilla ed ai Fascisti.

Un imponente lotto di iscritti

1. Sammy, S. G. Roma; 2. Marchetti, Sala Piacentini; 3. Lena, U. S. F. Prenestina; 4. Bernasconi, id.; 5. Severini, A. S. Collegio Nazareno; 6. Kaver, S. S. Roma; 7. Pascarella, id.; 8. Natta, id.; 9. Mortale, id.; 10. De Petrillo, id.; 11. Alessandrini, id.; 12. Moretti, id.; 13. Nanni, S. T. S. N. Velletri; 14. Savo, id.; 15. Volpi, id.; 16. Ludovisi, id.; 17. Cipriani, id.; 18. Giuliani, id.; 19. Mancini, id.; 20. Granator, S. G. Borgo Prati; 21. Fiorentini, id.; 22. Franceschini II, id.; 23. Sannoni, id.; 24. Venturini, id.; 25. De Santis, id.; 26. Bucci, id.; 27. Bataracco, id.; 28. Del Sasso, id.; 29. Dell'Otto, id.; 30. Campi, id.; 31. Brini, id.; 32. Celli, id.; 33. Marsili, id.; 34. Giusti, id.; 35. Zannoni II, id.; 36. Gori, id.; 37. Passamonti, id.; 38. Dantini, libero; 39. Frivoli, id.; 40. Napoleoni, id.; 41. X Renato, id.; 42. Boni N., A. P. P. Tito Menichetti; 43. Boni V., Od.; 44. Vincon, id.; 45. Vivanti, id.; 46. Di Capua, id.; Sarnelli I, H. S. Montesacro; 48. Sarnelli II, id.; 49. Pierfederici, id.; 50. Maggionesi, id.; 51. D'Andrea, libero; 52. Marconi, Audace C. S.; 53. Santaurenio, id.; 54. D'Averio, id.; 55. Allegri, id.; 56. Lorensini, id.; 57. De Santis, id.; 58. Longhi, id.; 59 Amata, id.; 60. Fanaccioni, id.; 61. Ruffini, id.; 62. Zaghetti, id.; 63. Otello, id.; 64. Giomini, id.; 65. Piermattei, id.; 66. Pennacchini, id.; 67. Sala, id.; 68. Longhi I, id.; 69. Arcangeli, id.; 70. Summa, id.; 71. Marzoli, id.; 72. Proietti, S. S. P. C. M.; 73. Codoni, id.; 74. Ranieri, id.; 75. Incerti, id.; 76. Del Bufalo, id.; 77. Colasanti, id.; 78. Cardoni, id.; 79. Olivi, id.; 80. Franciolini, id.; 81. Provenzano, id.; 82. Mastrolorenzi, id.; 83. Dulach, id.; 84. Gazzelloni, id.; 85. Montesano, id.; 86. D'Alicandro, id.; 87. Girardi, id.; 88. Brunetti, S. S. Cesare Battisti di Terracina; 89. Spazzini, id.; 90. Alla N., id.; 91. Zecca, id.; 92. Alla P., id.; 93. Rossi, id.; 94. Aestrati, id.; 95. Adrower, id.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 5 per le prime e le seconde serie, e di L. 3 per le terze serie e per i pesi carta e minimi, si ricevono fino a martedì 11 corrente, presso la segreteria dell'Ispettorato Sportivo Fascista dell'Urbe in via S. Basilio 51 e presso il sig. Edoardo Mazzia in via Cola di Rienzo 6.

Verso la nuova impresa aerea del Comandante Franco

MADRID, 5.

Il capitano Franco, protagonista del volo transatlantico Capo Palos-Buenos Ayres, ritenterà nella primavera prossima la medesima traversata.

L'apparecchio, che è un nuovo *Super-Dornier Wall*, è stato felicemente collaudato. L'idrovolante del peso di cinque tonnellate, ha facilmente sollevato per più volte un carico di cinque tonnellate e mezzo.

Il *super-Dornier* a carico completo, cioè 5 tonnellate e mezza, ha un'autonomia di volo di 2.700 miglia, mentre l'apparecchio del Franco nel volo su menzionato ne ebbe solamente 1.870. I motori possono sviluppare una velocità ordinaria di 94 miglia all'ora, ed una massima di 125.

Gare podistiche ad Iglesias per l'intervento di Ugo Frigerio

IGLESIAS, 4. — Nel Campo Sportivo della Monteponi si sono svolte lunedì gare di corsa e di marcia rese particolarmente interessanti per la partecipazione dell'olimpionico Frigerio e dei campioni Pretti, Fradegrada, Zitti, Maccioni.

Ecco il dettaglio delle gare:

Handicap di marcia m. 3000: 1. Ugo Frigerio (scratch); 2. Fradegrada (150 vantaggio); 3. Pretti (60).

In questa gara che ha tanto elettrizzato il pubblico per la combattività dei concorrenti Ugo Frigerio domina nettamente Pretti e Fradegrada riuscendo a colmare il non facile handicap con una marcia facile ed impeccabile nello stile.

Gara di corsa ad inseguimento, 3 km.: Partono Zitti e Maccioni. Quest'ultimo giunge al traguardo d'arrivo con circa 10 metri di vantaggio. Tempo impiegato dal vincitore 9'29".

Americana a coppie di un marciatore ed un corridore, km. 2: 1. Frigerio-Maccioni, in 6'25"; 2. Pretti-Zitti a 20 m.; 3. Fradegrada-Fanutza.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di sabato 6 Novembre

17.15: Concerto diurno - 1) Thomé: Mandolinata; 2) Casella: La mia piccina, tango; 3) Grieg: La Principessa; 4) Puccini: Turandot, Signore, ascolta; 5) Mertz: Notturno; 6) Vinea: Fantasia-Capriccio; 7) Chopin: Desiderio di fanciulla; 8) Donizetti: Lucia di Lammermoor, Regnava nel silenzio; — 18: Jazz band dell'Albergo di Russia — 20,45-21: Segnale orario. Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. - 1) Mendelssohn: Athalia, ouverture, orchestra; 2) Donizetti: Lucrezia Borgia, Vieni, la mia vendetta; 3) Apolloni: L'ebreo, Si, guerrieri; 4) Puccini: Le Villi, Canzone di Anna; 5) Catalani: Loreley, Amor celeste ebrezza; 6) Massenet: Due interludi dell'Opera «Don Chisciotte»: a) Serenata di Don Chisciotte, b) La tristezza di Dulcinea, orchestra; 7) Rivista scientifica e di varietà; 8) Bach: Concerto per due violini con accompagnamento di cembalo: a) vivace, b) largo, ma non tanto, c) allegro; 9) Riccardo Strauss: Salomè, selezione, orchestra; 10) Donizetti: Lucia di Lammermoor, Cruda funesta smania; 11) Marchetti: Ruy Blas, Ai miei rivali cedere; 12) Massenet: Manon, Addio nostro piccol desco; 13) Mascagni: Iris, Aria della Piovra.

GLI SPETTACOLI

ANNA WANDA VIGNOLI
l'attrice giovane della « Galli ».

"Un ballo in maschera" all'Adriano

Domani, sabato, avremo all'Adriano la prima del *Ballo in maschera*, con Alessandro Bonci, l'artista insigne al quale il pubblico romano è giustamente devoto. Il Bonci, come tutti sanno, è il più grande interprete odierno di questa opera verdiana, che gli ha valso successi strepitosi nel mondo intero. Lo spettacolo didomani sera avrà dunque una superiore importanza artistica e si prevede che la sala dell'Adriano sarà gremita di folla plaudente. Insieme col Bonci canteranno la signora Zawaska Stani e il baritono Pilotto, che si sono guadagnati la generale ammirazione nel recentissimo *Trovatore*. Dirigerà il maestro Fratini.

Intanto stasera, replica della seducente *Butterfly*, protagonista Assunta Gargiulo.

"Fifì la ballerina" al Manzoni

Ricordiamo che stasera al « Manzoni » Vincenzo Scarpetta rappresenterà la sua nuova brillantissima commedia *Fifì la ballerina*. Lo Scarpetta è tale oculato autore che deve aver fatto brillare in questo suo nuovo lavoro tutte le risorse del teatro napoletano, in modo da divertire per tre ore il suo pubblico. E qui sta il segreto dei suoi successi.

Al COSTANZI — La compagnia Melato-Betrone riprenderà stasera *La fiammata*, di cui offre una interpretazione sempre molto applaudita.

All'ODESCALCHI — Anche stasera si replicherà il divertente e fortunatissimo vaudeville di Labiche: *Il viaggio del signor Perrichon*, nella gaia esecuzione della Stabile.

Al QUIRINO — *Parodi e C.* continua a richiamare un pubblico molto numeroso che applaude calorosamente la magnifica interpretazione di Armando Falconi. Stasera altra replica.

Lunedì una novità: *Nono* di S. Guitry.

Al VALLE — Molto pubblico e molti applausi iersera a Dina Galli che stasera replicherà *Ma Camarade*.

Al MARGHERITA — La compagnia Hermosa-Aliberti continua a replicare con successo la rivista *A occhio nudo*.

All'ELISEO — Questa sera, con una replica della graziosa operetta « Il Pierrot Nero », avrà luogo lo spettacolo in onore del bravo caratterista Giacomo Osella.

La popolarità e le simpatie di cui gode questo brioso artista fra il pubblico romano fanno prevedere un teatro affollato.

Sala Umberto I

Immenso successo della Fouges — Debutto di Nori Garisenda

Oggi, alla *Sala Umberto I*, il programma di varietà si arricchisce col debutto di *Nori Garisenda*, stella italiana. Continua l'immenso successo della *Fouges*, nelle sue nuove creazioni e nelle più applaudite canzoni del suo repertorio.

Domani: *Fernando, La Parisina* e altri debutti.

Il botteghino aperto dalle 10.

Gli spettacoli del 5 Novembre

TEATRO ADRIANO
Stagione lirica
VENERDI' 5 — Ore 21 Quinta replica dell'opera di G. Puccini:
Madama Butterfly
SABATO 6 — Ore 21 UN BALLO IN MASCHERA con Alessandro Bonci.

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
VENERDI' 5 — Ore 21 La commedia di Kistermaekers:
La fiammata
Protagonisti Maria Melato e Annibale Betrone.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
VENERDI' 5 — Replica della Rivista di Florida e Carbone:
A occhio nudo

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
VENERDI' 5 — Ore 21 Replica della commedia di S. Lopez:
Parodi e C.i
LUNEDI' 8 — Ore 21 Prima rappresentazione della commedia di Sacha Guitry: NONO.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Pierrot nero*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Fifì la ballerina* (Novità).

NAZIONALE — Filod. romana «Berton» — Ore 17: *Papà Eccellenza* — Ore 21 Filod. «Ausonia» romana: *La capanna e il tuo cuore*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *Il viaggio del signor Perrichon*.

VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *Ma camarade*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La castellana del Libano*.
CORSO — *La granduchessa e cameriere*.
IMPERIALE — *Baciami ancora*.
MASSIMO — *Notte nuziale*.
MODERNO — *La scimitarra di Allah*.
MODERNISSIMO — *I milioni di Bambù*.
NAZIONALE — *Varietà*.
ORFEO — *Passerotti*.
PALESTRINA — *La danzatrice spagnola*.
PRINCIPE — *Montecarlo*.
SUPERCINEMA — *La signorina della quarta pagina*.
TRIONFALE — *Zingari*.
VOLTURNO — *All'ombra delle bandiere*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il torbido sfondo del complotto sovversivo in Francia

L'arresto di Ricciotti Garibaldi - Si tramava anche contro la vita del Duce

Il "diritto di asilo,,

Pare che in Francia qualcuno cominci a chiedersi che cosa debba significare il « diritto di asilo » e quali debbano essere i suoi limiti. Per esempio, pare che cominci a chiederselo il Temps. *E poichè noi preferiamo — specie in un argomento come questo che tanto ci interessa da vicino — vedere chiaro e preciso oltre le manifestazioni giornalistiche, cominciamo senz'altro a stabilire un dato di fatto, che è il seguente.*

Se il Temps *imposta oggi il problema in termini essenzialmente politici, ciò vuol dire in maniera pura e semplice che il problema stesso ha assunto un aspetto tale per cui non sarebbe oramai possibile negarne o comunque nasconderne tutta la profonda vastità. Fino a quando si è riusciti a che il pericolo implicito nell'esistenza del problema non divenisse palese, il* Temps, *infatti, fu proprio il giornale che maggiormente sostenne la ragione del « diritto di asilo » in omaggio alla tesi astratta della solita libertà. Cosa che avvenne, se non erriamo, all'indomani dell'attentato del Lucetti, ospite tollerato, se non gradito, della terra di Francia, e a proposito degli altri ospiti di simil genere tuttora colà attendati in attesa... di giorni migliori.*

Ora, che cosa di nuovo è accaduto perchè il Temps *abbia dovuto mutare linguaggio, e portare finalmente il problema in questione dalle nuvole dell'astrattismo teorico e ideologico al terreno concreto della realtà? E' avvenuto, appunto, ciò che innanzi abbiamo detto. Il pericolo implicito nell'asserito « diritto di asilo » si è manifestato in tutta la sua brutale evidenza, e in primo luogo per la stessa Francia, visto che la Francia, in quanto nazione organizzata e in quanto stato responsabile, ha dei doveri molto nettamente segnati verso altre nazioni e verso altri stati.*

Il complotto che è stato scoperto di recente e che era stato rivolto contro governi di altri paesi, indica senza possibilità di equivoco come qui non si tratti di individui rei soltanto di non approvare una determinata politica sulla base di un principio teorico, o anche sentimentale. Ma indica, invece, come si tratti di una organizzazione con metodi prettamente delittuosi, minutamente preparata all'ombra di una ospitalità proclamata dal Governo francese e dai suoi organi riconosciuti. Organizzazione su vasta scala, con i suoi quadri, con le sue armi, con le sue bandiere, con i suoi fondi segreti, col suo stato maggiore. Un piccolo esercito, dunque, preparato e attrezzato nella frontiera francese per muovere da questa nel territorio di altri paesi. Questo è tutto. E se ci si debba oggi stupire di una cosa, è soltanto del fatto che il Temps, *pure costretto dall'evidenza a rilevare quali siano le conseguenze della teoria assoluta della libertà, non si sia ancora deciso a condannare la teoria stessa.*

Per conto nostro, non trarremo ulteriori illazioni. Non è questa l'ora delle discussioni accademiche, e dunque inconcludenti. L'importante starà nel vedere come all'azione giornalistica iniziata dal Temps *sarà per seguire una relativa azione del Governo francese. E' chiaro che tale azione non possa restare circoscritta alla circolare Sarraut.*

gimenti della Guardia civile al confine.

I giornali spagnoli, severamente censurati, non parlano della scoperta del complotto al confine.

Un comunicato spagnolo — La Spagna è tranquilla

MADRID, 5.

L'« Agenzia Fabra » pubblica: Con riferimento alle informazioni apparse nella stampa estera concernenti pretesi avvenimenti suscettibili di avere ripercussioni in Ispagna si può affermare che la situazione nella penisola iberica è completamente normale e che la tranquillità è assoluta ». Sullo stesso argomento il giornale *El Debate* scrive: « Nessuno degli avvenimenti annunciati nelle parole dei malcontenti riposa sopra un fondamento serio. Gli avversari del governo subiscono ogni giorno una nuova delusione poichè la realtà non conferma mai le loro speranze. La posizione del generale Primo De Rivera è delle più solide e egli, ove tale fosse la sua volontà, potrebbe prolungare la sua permanenza al potere ancora per molti anni.

Ripercussioni del complotto in Francia — Preoccupazioni del Governo

PARIGI, 5.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza di Poincaré per trattare alcune questioni di ordine interno, per fissare al 12 novembre la riapertura del Parlamento e per udire l'esposizione del ministro degli esteri Briand sugli incidenti franco-italiani, e del ministro dell'interno Sarraut sull'arresto dei cospiratori spagnuoli e italiani alla frontiera franco-iberica.

Dopo una lunga discussione è stato deciso di convocare per oggi un altro Consiglio dei Ministri che sarà presieduto dal presidente Doumergue, allo scopo di prendere decisioni in proposito.

Siamo in grado di informare che in attesa di queste deliberazioni i ministri si sono trovati d'accordo sulla necessità di intensificare non solo la sorveglianza su tutte le frontiere, ma anche la stessa sorveglianza su numerosi centri sovversivi rivoluzionari e anti-fascisti, ben noti alla polizia delle varie città francesi. Misure speciali sono previste per la capitale. Il concetto politico che dovrà essere oggi ratificato dal secondo consiglio è che le relazioni franco-italiane non possono essere lasciate alla mercè di incidenti facili a verificarsi [illegible]

I particolari nelle indagini della Polizia

PARIGI, 5.

Il complotto dei rivoluzionari Spagnoli — ai quali si erano associati anche italiani, francesi e qualche inglese — è destinato, a quel che pare, ad avere ampi sviluppi.

Il complotto non riguarda la Spagna soltanto, ma la Francia stessa ed anche l'Italia. Esso ha aperto uno spiraglio nel torbido elemento internazionale annidatosi a Parigi. [illegible]

L'arresto di Ricciotti Garibaldi

[illegible]

La torbida attività dei Garibaldi

[illegible]

L'arresto del capo del complotto

[illegible]

Si apprende inoltre che all'inizio della scorsa primavera i separatisti avevano organizzato un deposito di armi e munizioni presso il villaggio di Lasillas in una folta foresta di quercie situata su territorio spagnolo a due passi dalla frontiera.

Su richiesta di Briand e del Ministro dell'Interno Sarraut il sig. Chiappe, direttore generale della polizia, [illegible]

Numerosi depositi di armi

LIONE, 5.

[illegible]

Gli incidenti franco-italiani

[illegible]

Le tentazioni del Quai d'Orsay

[illegible]

Chi sarebbero gli italiani del complotto

PARIGI, 5.

[illegible]

Il Calendario Fascista 1927

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

La Direzione del P. N. F. anche quest'anno ha preparato il « Calendario Fascista Ufficiale » per il 1927.

Illustrato dal pittore Giuseppe Rondini il Calendario si presenta in una veste tipografica artistica e pregevolissima che riunisce nei simboli, nelle parole del Duce, in brevi sunti delle opere fasciste compiute, tutto il complesso altissimo significato dell'Idea Fascista.

E' diviso in dodici tavole raffiguranti le maggiori tappe della Rivoluzione, recanti ognuna un'incisiva frase del Capo del Fascismo.

La Direzione del P. N. F. desidera che tutte le Federazioni e tutti i Fasci sentano il significato che assume questo Calendario che racchiude una sintesi delle idealità sempre presenti e delle opere compiute.

Il Segretario Generale Amministrativo invierà per mezzo di circolare istruzioni e chiarimenti per la prenotazione.

Il prof. Cosmo esonerato

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele continua ad occuparsi con fermezza di propositi della seria questione della epurazione del corpo insegnanti ed in prima linea di quello universitario. In questi giorni sono all'esame alcuni casi di professori notoriamente avversi al Regime che hanno spiegato pericolosa opera antinazionale; e già il provvedimento punitivo è stato adottato nei riguardi del prof. Umberto Cosmo di Torino.

Il prof. Cosmo, libero docente, era redattore del giornale « La Stampa », dove — in uno dei periodi in cui il giornale torinese ebbe manifestazioni del più violento antifascismo — ebbe anche funzioni di redattore-capo.

L'Ispettorato della pesca soppresso

In conformità del programma propostosi, e sempre con l'intendimento di dare definitivo assetto ai servizi del Ministero per l'Economia Nazionale, il Ministro on. Belluzzo ha promosso il R. decreto 7 ottobre 1926 con il quale l'Ispettorato Generale della Pesca è soppresso.

I relativi servizi passano a far parte della Direzione generale dell'Industria e delle Miniere, e saranno ordinati in una Divisione amministrativa e in un Ispettorato tecnico, in analogia a quanto fu precedentemente disposto per i servizi industriali e minerari.

L. Galli nominato Presidente

della Cassa Depositi e Prestiti

Il Re, su proposta del Ministro delle Finanze, ha firmato il decreto che nomina il gr. uff. Lino Galli a Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza.

Una spada d'argento a Ciano

offerta dai ferrovieri fascisti

Nella Sede dell'Associazione dei Ferrovieri Fascisti, alla presenza del Generale Rogliani, del Comandante Barenghi, del Direttore Generale e di alti funzionari delle ferrovie, l'on. Turati e l'on. Ciardi, a nome dei ferrovieri fascisti, hanno offerto al Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano una artistica spada d'argento. Hanno parlato l'on. Turati e l'on. Ciardi mettendo in rilievo l'opera alacre di fascista e di valorosissimo combattente dell'on. Ciano e illustrando le sue alte benemerenze come Ministro giacchè in un solo biennio egli è riuscito a risanare il bilancio delle ferrovie tanto da renderlo attivo e a riorganizzare l'amministrazione postelegrafonica.

Ha risposto l'on. Ciano ringraziando per la manifestazione di affetto tributatagli ed elogiando l'opera di tutti i ferrovieri, dirigenti e gregari. L'on. Ciano ha terminato, vivamente applaudito, abbracciando l'on. Turati e l'on. Ciardi.

Quindi l'on. Turati ha consegnato al Comandante Barenghi una medaglia d'oro offertagli dai ferrovieri fascisti.

Il Principe Ereditario lascia Torino

TORINO, 5. — Il Principe di Piemonte, che aveva interrotto il suo riposo in famiglia a San Rossore per la morte della principessa Letizia e per le onoranze al Duca d'Aosta, è ripartito ieri sera alle 23 con treno speciale ed in forma privatissima, per restituirsi a San Rossore.

Sono partiti con lui, e saranno per alcuni giorni ospiti della famiglia reale, la principessa Maria Adelaide ed il Duca di Ancona.

Un Te Deum a Bologna per il Duce

celebrato dal Card. Nasalli-Rocca

BOLOGNA, 4. — Alle ore 17, nella basilica di San Petronio, alla presenza di senatori e deputati e di tutte le autorità civili e militari, di numerosissime associazioni patriottiche con vessilli e gagliardetti, Fasci, Sindacati, rappresentanze dell'Esercito e di molta folla, è stato cantato un solenne « Te Deum » per ringraziare Dio che ancora una volta ha salvato la vita al Capo del Governo. Il « Te Deum » è stato cantato dal cardinale Nasalli-Rocca, al quale ha fatto eco l'immensa folla che gremiva il vasto tempio.

Al « Salvum fac » S. E. il cardinale Nasalli-Rocca ha pronunziato elevate commosse parole di fervido ringraziamento a Dio, per aver conservato una così preziosa vita all'Italia, impartendo alla fine la benedizione.

L'omaggio di Trieste

e il telegramma di Diaz

TORINO, 5. — L'on. Benelli, che rappresenta Trieste nelle onoranze a S. A. R. il Duca d'Aosta, ha offerto a nome della sua città al Principe una grande medaglia d'oro e un album contenente le adesioni raccolte per il dono.

S. E. il Maresciallo Diaz ha così telegrafato a S. A. R. il Duca d'Aosta: *Mentre in Roma partecipo con raccoglimento alle cerimonie che nel Milite Ignoto esaltano la Patria mi unisco col pensiero ai camerati della gloriosa III Armata che in Torino nobilissima si affratellano alla cittadinanza in alta affermazione di omaggio devoto verso V. A. R. amatissimo Principe e invitto e valoroso suo capo.*

Strozzata dal figlio sedicenne

BOLZANO, 5. — Una vedova quarantaduenne, certa Oberraich, è stata strozzata questa mattina dall'unico figlio Alberto, di 16 anni.

Del matricida, pessimo soggetto, che aveva già dato da fare alla polizia e che era stato rimpatriato da Ancona, manca qualsiasi traccia.

Il misfatto sembra sia stato compiuto per il rifiuto della madre di accondiscendere ad ulteriori richieste di denaro da parte dello snaturato figliolo.

Feroce gesta di cannibali

della Nuova Guinea

MELBOURNE, 5.

Il generale Evan Wisdorn governatore della Nuova Guinea, ha telegrafato al Governo Federale australiano comunicando che gli indigeni, i quali sono dei feroci cannibali e che recentemente hanno massacrato tre minatori di razza bianca i quali si aggiravano per la regione alla ricerca di oro, hanno anche massacrato e divorato sette missionari tedeschi ed hanno rapito donne e bambini.

Dopo il massacro i cannibali si sono allontanati rifugiandosi nelle loro spelonche.

La spedizione punitiva organizzata dal Governo sarà effettuata non appena giungeranno i rinforzi necessarii.

Lo scorso anno gli stessi cannibali furono attaccati e messi in fuga da quaranta poliziotti inviati all'uopo sul posto per il ristabilimento dell'ordine.

E' probabile che il capitano aviatore Williams, il quale presentemente fa un volo di esplorazione sul Pacifico occidentale, volerà sui villaggi dei cannibali nella speranza di intimorirli col « brutto diavolo » come essi chiamano l'aeroplano. I cannibali ricordati abitano nella zona di Natana, raramente visitata dai bianchi e quasi inesplorata.

LE BORSE

L'andamento dei cambi

durante la chiusura delle Borse italiane

Per la ricorrenza dei Santi e dei Morti e per la celebrazione della festa della Vittoria, le Borse italiane, oggi sono riaperte. Sono rimaste chiuse nei giorni 1, 2 e 4 novembre.

In questi giorni, l'andamento della lira italiana sul mercato dei Cambi nelle Piazze estere è stato il seguente:

A Londra la lira italiana fu quotata: lire 112,25 il giorno 1. novembre; lire 114,62 il 2 novembre; lire 113 il 3 novembre; lire 112,62 il 4 novembre.

A New York a Ginevra e nelle altre Piazze di moneta a parità aurea l'andamento della lira è stato in parità con quello, indicato più sopra, di fronte alla sterlina.

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento cont. 66.60 — Rendita 3.50 per cento fine 66.60 — Consolidato 5 per cento cont. 86.50 — Consolidato 5 per cento fine 86.45 — Venezie 3.50 per cento 66.90 — Banca d'Italia 1897 — Istituto Credito Fondiario 422 — Commerciale 1022 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 106 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 505 — Banca Naz. di Credito 528 — Consorzio Mob. Fin. 515 — Meridionali 655 — Navigazione 536 — Libera Triestina 400 — Lloyd Sabaudo 275 — Cosulich 199 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 49 — Snia Viscosa 146.50 — Sole de Chatillon 106 — Varedo 88 — Elba 49 — Metallurgica 128 — Ilva 164 — Montecatini 198 — Monte Amiata 308 — Antimonio 137 — Ansaldo 105 — Fiat 337 — Valdarno 124 — Seso 113 — Sip 140 — Tramways 240 — Terni 389 — Tirso 130 — Gaz di Roma 650 — Unes 86.30 — Azoto 214 — Distillerie 94 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 690 — Molini Pantanella 159 — Pilatura Riso 379 — Oleifici 142 — Bonifiche Ferraresi 370 — Fondi Rustici 216 — Immobiliari 683 — Beni Stabili 535 — Imprese Fondiarie 94 — C. F. Regionale 112 — Risanamento 867 — Aedes 9.23 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 485 — Serino 415 — Palermo 380 — Spalato 160 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 98 — Assicuraz. Vita 800.

CAMBI: Parigi 78 - 78.50 — Londra 113 - 113.25 — New York 23.32.37.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.80 — Consolidato 5 % 86.75 — Banca d'Italia 1916 — Banca Commerciale Italiana 1026 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 635 — Mediterranea 335 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 544 — Libera Triestina 400 — Cosulich 206 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 201 — Cascami Seta 800 — Tessuti Stampati 846 — Linificio Canap. Nazionale 470 — Man. Coton. Meridionali 47.50 — Man. Tosi 316 — S. N. I. A. 144 — Unione Manifatture 432 — Ilva 168 — Metall. Italiana 138 — Miniere Elba 48.50 — Min. Montecat. 196.50 — Off. Breda 189 — Automobili Fiat 338 — Automobili Isotta 134 — Automobili Bianchi 77.50 — Off. Mecc. Miani 165 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elett. 189.50 — Edison 570 — Vizzola 810 — Marconi 90.50 — Acciaierie Terni 395 — Distillerie Italiane 95 — Industria Zuccheri 475 — Raffineria L. L. 473 — Petroli d'Italia 63 — Pirelli 258 — Fondi Rustici 216 — Beni Stabili - Roma 554 — Eridania 645 — Esp. Italo-Americana 393 — Brasital 255.

CAMBI: Parigi 77.60 — Londra 113.05 — New York 23.35 — Belgio 3.24 — Olanda 9.38 — Pesos oro 21.706 — Svizzera 449.50 — Berlino 5.55 — Spagna 352 — Bukarest 13 — Vienna 3.30 — Praga 69.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 66.60 — Consolidato 5 per cento 86.60 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerc. Italiana 1028 — Credito Italiano 678 — Banco di Roma 106 — Aedes 9 — Meridionali 650 — Mediterranea 323 — Rubattino 543 — Lloyd Sabaudo 259 — Snia 140 — Eridania 636 — Raffineria L. L. 471 — Industrie Zuccheri 470 — Gulinelli 131 — Acciaierie di Terni 390 — Ansaldo 100 — Ilva 174 — Miniere Elba 49.50 — Ferriere Voltri 308 — Metallurgica 134 — Molini Alta Italia 710 — Semolerie 745 — Silos 735 — Sipe 17.50 — Acquedotto Pugliese 300 — Officine Elettriche Genovesi 302 — Cosulich 200 — Fiat 335 — Beni Stabili 548 — Libera Triestina 406 — Negri 205.

CAMBI: Parigi 78 — Londra 113 — New York 23.30 — Svizzera 450 — Spagna 351.50 — Belgio 3.245.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 70 — Magona d'Italia 525 — Fonderia Veraci 300 — Elba 49 — Monte Amiata 303 — Meccaniche 117 — Valdarno 126.50 — Molini Biondi 190 — Digerini Marinai 50 — Self 271 — Birra Paszkowski 12.75 — Conserve Torrigiani 9.50 — Scia 76 — Testi 38.50 — Fondiaria Incendio 640 — Fondiaria Vita 820.

CAMBI: Parigi 78 — Londra 113.10 — Svizzera 451 — New York 23.35 — Belgio 3.22.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 66.72 — Consolidato 5 % 88. 60 — Prestito Venezie 66.80 — Buoni Novennali 98 — Banca d'Italia 1890 — Banca Comm. Ital. 1015 — Credito Fondiario 408 — Credito Italiano 682 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 120.25 — Banca Pratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranea 339 — Rubattino 536 — Terni 390 — Elba 48 — Ilva 170 — Risanamento 867 — Beni Stabili 546 — Cotoniere Meridionali 49 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 265 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1060 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 77.30 — Inghilterra 113.25 — Stati Uniti d'America 23.35.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo

Corrispondenze radiotelegrafiche

dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 6 novembre 1926:

«Belvedere», Fernando de Noronha — «Cesare Battisti», Olinda Pernambuco — «Colombo», Terceira Radio — «Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Conte Rosso», Cadice Radio, Fiume — «Conte Verde», Soller Radio, Fiume, Genova Radio — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume — «Esquilino», Singapore Radio — «Giulio Cesare», Fernando de Noronha — «Giuseppe Verdi» — Terceira Radio — «Leonardo da Vinci», S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington» Chatham Massachusetts — «Principe di Udine», Cerrito — «Principessa Mafalda», Fernando de Noronha — «Principessa Maria», Olinda Pernambuco — «Sofia», Cerrito — «Tommaso di Savoia», Olinda Pernambuco.

La mattina del 2 corrente, alle ore 11, colto da improvviso malore nel pieno esercizio della sua attività professionale, dopo circa un sessantennio di apostolato medico, si spegneva nella età di anni 80 il

N. H. Dott. TITO ROCCHI

Cav. Uff. della Corona d'Italia

Cavaliere Mauriziano

Costernati ne danno l'annunzio la figlia ALINA, il nepote EMANUELE, il genero barone dott. GIOVANNI LUTTICHAU.

Arcevia, 3 novembre 1926.